

UP COMUNITÀ IN CAMMINO

Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri"

N. 4 Ottobre 2026 - Notiziario dell'Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri" Parrocchie di Callina, Carcina-Pregno, Cogozzo e Villa

*C'è una certezza:
non dobbiamo
camminare da soli.*

Notiziario dell'Unità Pastorale
"suor Dinarosa Belleri"
 Parrocchie di Cailina, Cogozzo,
 Carcina-Pregno e Villa



Autorizzazione Tribunale di Brescia
 Nr. 2/1994 dell'1.2.94

Direzione:
 25069 Villa Carcina
 Via Roma, 21 . Tel. 030 8982069

Direttore responsabile:
 Gabriele Filippini

In copertina:
 Adolescenti al campo estivo
 sul cammino di Santa Barbara
 (Sardegna)

Numeri utili:

Abitazione don Daniele: 030 8982069
 don Pier Luigi: 335 5212934
 don Giovanni: 339 6271980

Oratorio Carcina: 334 3855917
 Oratorio Cogozzo: 030 8031479

www.villacarcina.org

e-mail redazione: info@villacarcina.org

SOMMARIO

- 3 Dall'Unità Pastorale
 - Editoriale: Camminiamo nella luce del Signore
 - Solennità del Corpus Domini
 - Suor Dinarosa Belleri
 - Il rilancio dei Consigli di Partecipazione
 - Pellegrinaggio ad Assisi
 - Auguri a...
 - Donne in cerca di guai
- 14 Dalla Chiesa
 - Magnifica Humanitas
 - La vera vita nasce dalla fraternità
 - Appuntamenti in Diocesi
- 18 Catechesi e vita in oratorio
 - Editoriale di don Giovanni
 - Incontri dei genitori ICFR
 - Campo di Misano
 - Grest
 - Follest
 - Social Crew
 - Campo PreAdo
 - Campo Ado
 - Campo Giovani
 - Scout
- 36 In Paese
 - RSD Firmo Tomaso
- 38 Dal mondo
 - Incontro con Aldo Cazzullo
 - Lettera ai mercanti di morte

42 Parrocchia di Cailina

47 Parrocchia di Carcina

52 Parrocchia di Cogozzo

57 Parrocchia di Villa

69 Anagrafe

73 Calendario dell'Unità Pastorale



CAMMINIAMO NELLA LUCE DEL SIGNORE

INSIEME DA 10 ANNI E ... SI CONTINUA



EDITORIALE
 don Daniele

Dopo la pausa estiva, riprende il ritmo della vita delle nostre parrocchie. Sono ripartiti gli incontri, il catechismo, le attività pastorali, i momenti di preghiera e tutte quelle occasioni che ci permettono di ritrovarci e di sentirci parte di una comunità.

Ogni nuovo inizio porta con sé attese, domande e progetti. E porta anche una domanda fondamentale: verso dove stiamo andando?

Ecco: il tema che accompagnerà questo nuovo Anno Pastorale è proprio il **CAMMINO**.

Lo scorso anno abbiamo riflettuto sul tema "Tessitori di Speranza", riscoprendo la Speranza come dono da custodire e, nello stesso tempo, da trasformare in scelte concrete. Ora siamo invitati a fare un passo ulteriore: metterci in cammino, con maggiore consapevolezza, imparando a riconoscere la strada e la direzione. Quando intraprendiamo un viaggio, infatti, non è sufficiente conoscere la meta. È importante conoscere il percorso, prepararsi alle difficoltà, accettare gli imprevisti e, soprattutto, sapere con chi condividere il viaggio.

Il nostro cammino cristiano ha però una caratteristica ancora più bella: non camminiamo al buio.

Camminiamo nella luce del Signore.

È proprio questo il titolo della Lettera del nostro Vescovo Pierantonio dello scorso 15 agosto e può diventare anche lo stile del nostro cammino comunitario.

Innanzitutto perché è significativa quella piccola parola: **"nella"**. Non siamo chiamati semplicemente a camminare verso la luce, come se fosse qualcosa di lontano, da raggiungere solo alla fine. Siamo, invece, chiamati a camminare nella luce, perché la luce del Signore è già presente nella nostra vita e illumina già oggi i nostri passi. Illumina le nostre scelte, le nostre relazioni, le nostre famiglie, il nostro modo di vivere la comunità. Ci aiuta a distinguere ciò che costruisce da ciò che divide, ciò che genera vita da ciò che lascia nel buio.

Certo, viviamo circondati da tante "luci": proposte, immagini, parole e modelli che



Gli adolescenti in cammino durante il campo estivo



30 aprile 2017: foto ricordo dopo la celebrazione per la costituzione della nostra Unità Pastorale

spesso sembrano indicare la strada. Non tutto ciò che brilla, però, illumina davvero! Per questo sarà importante imparare a riconoscere la vera Luce, quella che non abbaglia, ma permette di vedere con chiarezza e di scegliere il bene.

E poi c'è un'altra certezza: **non dobbiamo camminare da soli**. Una comunità è autentica quando sa aspettare chi fa più fatica, quando tende la mano a chi è caduto, quando ascolta chi ha bisogno, quando sa gioire con chi è nella gioia e condividere la fatica di chi attraversa un momento difficile.

Questo assume per noi un significato particolare perché quest'anno celebriamo il **decimo anniversario della Costituzione della nostra Unità Pastorale**, avvenuta il 30 aprile 2017.

Dieci anni sono un'occasione preziosa per fermarci un momento e guardare indietro. Possiamo ricordare come eravamo allora di fronte ai cambiamenti che attendevano le nostre parrocchie: forse timidi, prudenti, qualche volta sospettosi, non ancora abituati a condividere scelte, esperienze e responsabilità.

In questi anni, però, abbiamo fatto tanta strada. Abbiamo imparato a conoscerci, a collaborare, a vivere insieme molti mo-

menti della nostra esperienza cristiana. Oggi tanti passi li compiamo naturalmente insieme. E quando qualcuno si affatica, si attarda o si trova in difficoltà, sa di poter contare sulla presenza e sulla vicinanza degli altri.

Questo è un dono prezioso, ma non è ancora un punto di arrivo perché ...il cammino continua. Ci sono ancora persone da incontrare, famiglie da accompagnare, giovani da ascoltare, anziani da sostenere, fratelli e sorelle che forse si sono allontanati e che hanno bisogno di ritrovare una casa. Ci sono nuove sfide da affrontare e nuove strade da percorrere. Per questo il decimo anniversario non deve essere soltanto un ricordo, ma un nuovo punto di partenza. Ripartiamo allora con gratitudine per ciò che abbiamo vissuto, con umiltà per ciò che ancora dobbiamo imparare e con fiducia per ciò che ci attende.

Camminiamo insieme, anche se non abbiamo tutti lo stesso passo, ma tutti nella stessa direzione, sostenendoci gli uni gli altri.

Insieme da dieci anni... e si continua con la speranza nel cuore, la fiducia nel Signore e i nostri passi affidati alla sua Luce.

POICHÉ VI È UN SOLO PANE, NOI SIAMO, BENCHÉ MOLTI, UN SOLO CORPO. (1 COR 10,17)

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI
Gigliola

Come ormai consuetudine da qualche anno, la solennità del Corpus Domini nella nostra Unità Pastorale è stata vissuta nella data liturgica esatta che cade il giovedì successivo alla solennità della Santissima Trinità e non la domenica seguente; quest'anno era giovedì 4 giugno. La celebrazione eucaristica si è tenuta nel giardino della nostra RSD, presieduta da don Giovanni e concelebrata da tutti i nostri sacerdoti, servita da ministranti di varie età, allietata dalla presenza di qualche ospite della residenza e dall'accompagnamento musicale delle chitarre e del coro che non si è lasciato intimorire da qualche goccia di pioggia scesa durante la santa Messa. Al termine, il nostro cammino insieme a Gesù Eucaristia lungo le vie del paese, gesto antico



e sempre emozionante, possibile grazie all'aiuto dei volontari portatori del baldacchino, con arrivo nella chiesa parrocchiale di Villa che ci ha inondato di luce. Ricevuta la solenne Benedizione Eucaristica, dal cuore è salita la preghiera: "resta con noi, Signore...".



SUOR DINAROSA BELLERI

ESEMPIO DI AMORE E DONO TOTALE
Luana e Patrizia

Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt. 25,40).

È questo il principio evangelico che ha caratterizzato tutta la vita e l'opera di suor Dinarosa (al secolo Teresa Santa Belleri). L'amore totale verso Dio la rendeva capace di riconoscere il volto di Cristo nei sofferenti, di servirli con dedizione e amore e di accompagnarli nell'incontro con Lui. Fedele al carisma dell'Istituto delle Suore Poverelle, testimoniò in modo esemplare la carità cristiana a servizio dei malati e dei poveri. Nel 1995, durante la terribile epidemia di Ebola che colpì il Congo, suor Dinarosa scelse di rimanere in ospedale accanto ai malati, sempre più soli e abbandonati. Li assisteva con instancabile generosità, pregava con loro e per loro affinché non venisse meno la speranza, li incoraggiava alla fiducia e li affidava alla misericordia del Signore. Animata da una fede profonda e da una sconfinata fiducia nella Divina Provvidenza, visse in

pienezza le opere di misericordia, offrendo la propria vita per la cura dei malati. Il 14 maggio 1995 morì infatti a causa del contagio da Ebola, contratto nell'esercizio del suo servizio. Suor Dinarosa e le consorelle che scelsero di assistere i malati colpiti dal virus sono state dichiarate Venerabili da Papa Francesco nel 2017, quando il Pontefice introdusse, nelle cause di beatificazione e canonizzazione, la via dell'«offerta della vita».

Questo percorso canonico riconosce una scelta libera, volontaria e consapevole: il dono della propria vita per amore di Dio e del prossimo, accettando il rischio di una morte certa e prematura come conseguenza di un supremo atto di carità.

Grazie, suor Dinarosa, per il tuo prezioso esempio di fede, coraggio e amore. Continua a proteggere le nostre comunità e a pregare per noi.



IL RILANCIO DEI CONSIGLI DI PARTECIPAZIONE

DOPO IL CONVEGNO ECCLESIALE
don Daniele

Dopo il Convegno ecclesiale dello scorso mese di aprile, tutta la nostra Chiesa bresciana sta cercando il modo migliore per realizzare le indicazioni emerse dopo lunghe discussioni e concretizzate nelle 33 Proposizioni approvate in assemblea, in modo da armonizzare le principali traiettorie dell'azione pastorale dei prossimi anni con alcune scelte concrete, già possibili fin da ora.

Siamo chiamati, soprattutto, ad evitare due rischi opposti: da una parte quello di accontentarsi di decisioni di corto respiro, continuando semplicemente a ripetere ciò che "si è sempre fatto"; dall'altra quello di lasciarsi affascinare da proposte talmente nuove e impegnative da rischiare di non riuscire a camminare col passo delle nostre comunità.

Il nostro Vescovo ha più volte richiamato, invece, la necessità di riscoprire e valorizzare l'arte del "discernimento spirituale", imparando ad ascoltare ciò che lo Spirito suggerisce alla Chiesa e mettendo insieme slancio e concretezza, apertura al futuro e attenzione alla realtà nella quale viviamo. È un atteggiamento che ci chiede di non avere paura del cambiamento, ma anche di non lasciarci guidare semplicemente dalla ricerca della novità. Si tratta piuttosto di camminare insieme, ascoltandoci e cercando, nella preghiera, ciò che il Signore domanda oggi alle nostre comunità.

Avremo certamente modo di riprendere e approfondire queste riflessioni nei prossimi mesi.

Nel frattempo, durante l'estate, il nostro Vescovo ha voluto rilanciare anche i di-



versi luoghi di partecipazione, di ascolto e di confronto presenti nella nostra Chiesa, a livello diocesano e locale.

Innanzitutto sono state definite le nuove 20 Zone in cui è suddivisa tutta la nostra Diocesi: per quanto ci riguarda, siamo ora inseriti nella 16ª Zona Pastorale della Bassa Val Trompia e della Val Gobbio, dedicata a San Paolo VI, che comprende le 28 parrocchie dei Comuni di Polaveno, Sarezzo, Lumezzane, Villa Carcina, Concesio, Bovezzo, Collebeato, Nave e Caino. È una realtà ampia e articolata, che ci invita a superare sempre di più una visione troppo limitata alla singola parrocchia e a riscoprirci parte di una Chiesa che cammina insieme.

Inoltre, all'interno della nostra Unità Pastorale siamo chiamati a valorizzare i "Consigli di partecipazione", in particolare il Consiglio dell'Unità Pastorale e i

Gruppi Betania di ciascuna parrocchia, perché possano essere sempre più luoghi di ascolto, di confronto e di corresponsabilità. In questo cammino, dovremo sentire particolarmente importante il coinvolgimento dei giovani e delle nuove generazioni. La loro presenza e il loro punto di vista possono aiutarci a leggere con occhi nuovi la realtà e a immaginare modalità diverse per annunciare il Vangelo e vivere la comunità cristiana.

Ecco perché diventa importante che ci siano nuove persone che accolgono l'invito a partecipare soprattutto al Gruppo Betania della propria parrocchia, per rendere più completa la rappresentatività delle varie attività parrocchiali che abitualmente sono raggruppate attorno a tre ambiti: Liturgia, Catechesi e Carità.

Non si tratta tanto di trovare nuovi volontari che devono svolgere nuove attività, ma di favorire le occasioni di ascolto e di rilancio della vita della comunità, trovando persone che, insieme a coloro che sono già impegnati, sappiano mettere a disposizione di tutti i doni, le competenze, la sensibilità e la disponibilità che ciascuno può offrire per far crescere le nostre parrocchie.

Per questo desideriamo coinvolgere tut-



ti i parrocchiani. A partire dalla metà di ottobre, in fondo a ciascuna delle nostre chiese parrocchiali saranno disponibili alcune schede sulle quali ciascuno potrà proporre dei nomi di persone che ritiene adatte e disponibili a partecipare ai Gruppi Betania. È un piccolo gesto, ma può diventare un segno concreto di corresponsabilità.

Chiediamo a tutti di vivere questo momento con disponibilità e fiducia, nella consapevolezza che la comunità cristiana cresce quando ciascuno si sente partecipe e responsabile. Il cammino che ci attende è quello di tutta la comunità: solo insieme, ascoltando lo Spirito e ascoltandoci gli uni gli altri, possiamo continuare a costruire una Chiesa capace di essere una presenza viva e significativa nel nostro tempo.



PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

SULLE ORME DI SAN FRANCESCO

Clara e Agostino

Passo dopo passo sulle orme di Francesco due giorni intensi, ricchi di bellezza e di profonda spiritualità: è questo il bilancio del viaggio ad Assisi che ha visto uniti i pellegrini di Villa Carcina e di Polaveno il 18 e 19 luglio 2026. Due giornate vissute con il cuore aperto... e con una buona scorta di acqua fresca!

Accompagnati dalla guida, fin dal nostro arrivo ci siamo immersi nella storia e nell'arte di una città che parla ad ogni angolo. La maestosità della Basilica di San Francesco ci ha lasciati senza fiato: gli affreschi di Giotto e Cimabue, la penombra raccolta della Tomba del Santo, dove l'arte diventa visibilmente preghiera, creano un luogo talmente unico da essere meritatamente incluso nella lista

dei beni UNESCO.

Il percorso ha visto come protagonista anche la Basilica di Santa Chiara, custode del Crocifisso di San Damiano e testimone di una fede luminosa e radicale; tra le vie che portano alla Piazza del Comune, cuore pulsante della vita cittadina fin dai tempi romani, abbiamo respirato un'aria che dal Medioevo ad oggi ha conservato intatto il suo fascino. Particolarmente toccante è stata la visita alla casa dei genitori di Francesco e all'adiacente Santuario della Spogliazione, che custodisce il corpo del Santo Carlo Acutis: calpestare quelle pietre ci ha fatto sentire vicini al giovane Francesco, alle sue lotte interiori e alla scelta rivoluzionaria di donarsi interamente a Dio.

Al centro del nostro pellegrinaggio ci sono state le parole stesse di San Francesco. Abbiamo riletto e meditato insieme alcune delle sue preghiere più celebri come il Cantico delle Creature, e anche quelle meno conosciute ma altrettanto potenti, come l'Esortazione alla Lode di Dio, le Lodi per tutte le ore e la Benedizione a Frate Leone. In un mondo spesso rumoroso, la semplicità disarmante dei suoi scritti ha toccato le corde più profonde di ciascuno di noi, ricordandoci la bellezza della gratuità e dell'umiltà. Il momento culminante della domenica mattina è stata la Santa Messa celebrata a San Damiano. In un luogo così intimo e pacificante, immerso tra gli ulivi, la nostra comunità si è stretta attorno all'Eucaristia, portando nella preghiera le intenzioni di tutte le famiglie delle nostre parrocchie.

Va detto, però, per dovere di cronaca: il Santo della povertà ci ha donato un'esperienza di vera "penitenza climatica"! Il gran caldo del fine settimana non ci ha dato tregua. Il termometro ha messo a dura prova la nostra resistenza, ma neanche il sole cocente è riuscito a scalfire il buonumore: tra un sorso d'acqua, la caccia all'ombra più vicina e qualche battuta per sdrammatizzare, abbiamo scoperto che anche il caldo, se condiviso, fa comunità!

Un ringraziamento a tutti i partecipanti, agli organizzatori, a don Battista e a chi ci ha accompagnato in questo viaggio con la preghiera da casa. Torniamo alla vita di tutti i giorni con gli occhi pieni di bellezza e il cuore un po' più vicino a San Francesco.



AUGURI A ...

COMPLEANNI DA RICORDARE

La redazione

In questo numero abbiamo ben tre compleanni da celebrare, tre nostri parrocchiani che hanno superato la soglia dei 90 anni.

Un traguardo importante! Ecco perchè la redazione a nome di tutte le nostre comunità si unisce ai famigliari per ricordare questo momento di festa e augurare loro ancora tanta salute, serenità e la costante protezione del Signore.

AUGURI A... GIUSEPPE TREBESCHI

Era il 1935 quando varcasti le soglie di questo mondo, in una cascina di campagna a Villa Carcina in Val Trompia, un paese di poche ma numerose famiglie, dedite alla lavorazione dei campi e impegnate nelle storiche trafilerie. Qui sei cresciuto tra le fatiche della campagna, le strade polverose percorse con il carretto e gli animali che quotidianamente vi portavano sostentamento; una vita difficile e precaria, in balia degli eventi bellici e meteorologici, ma impreziosita dal calore di una famiglia unita nello spirito di sacrificio e nella speranza di un futuro migliore. Da qui ha origine il tuo carattere determinato, a volte spigoloso, ma sempre generoso e aperto alla solidarietà. Negli anni, armato di penna e macchina da scrivere, sei stato protagonista dietro la scrivania di iniziative di solidarietà, tra cui ricordo l'Associazione Volontariato di Villa Carcina e la Caritas zonale, realtà oggi consolidate e fondamentali per l'erogazione di servizi alla cittadinanza più bisognosa. E ti sei messo in prima linea quando la malattia ha bussato alla porta della tua casa, ma con premura e coraggio hai dato tutto te stesso. Grazie! A 91 anni compiuti hai ancora energia e deter-

minazione da vendere per camminare al nostro fianco, con la stessa energia e il grande cuore che ti contraddistinguono. Quindi forza Beppe, la strada è ancora lunga e il tuo esempio è linfa vitale!



AUGURI AD... ALMA FACCHINETTI

91 anni e non sentirli!

Tanti auguri alla nostra mamma per i suoi 91 anni!

Ti abbiamo voluto dedicare questo piccolo pensiero per ricordare insieme questo importante traguardo. Sono stati 91 anni ricchi di momenti, ricordi, persone e tante esperienze che hanno fatto parte della nostra famiglia. Ti auguriamo di continuare a vivere con serenità, salute e, soprattutto, con la voglia di stare in compagnia e condividere ancora tanti momenti insieme.

Buon compleanno, mamma, e tanti auguri!

Le tue figlie Fauzia con Pierluigi, Emili con Mauro e i tuoi cari nipoti Alessandro, Nicola, Vittoria e Francesca.



AUGURI A... MARÌ BONARDI

Tantissimi auguri per i tuoi 90 anni, Marì!

Un traguardo meraviglioso, ricco di ricordi, affetti e momenti preziosi. Ti auguriamo ancora tanti giorni pieni di serenità, sorrisi, salute e amore dalle persone che ti vogliono bene.



Donne in cerca di guai

Percorso biblico sulle molte donne nascoste nella Sacra Scrittura
con Madre Eliana Zanoletti

AULA MAGNA S. PAOLO VI (CANONICA VILLA)
ORE 20.30-22.15

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE	MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE	MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE
Le donne nel Primo Testamento: una panoramica generale	Le donne nel Primo Testamento: focalizzazione su alcune	Le donne nelle chiese delle origini (Atti e Paolo)

Portare la Bibbia

DONNE IN CERCA DI GUAI

PERCORSO BIBLICO
La redazione

La nostra Unità Pastorale invita tutta la comunità a partecipare a un ciclo di tre incontri biblici dedicato alle figure femminili spesso nascoste nella Sacra Scrittura. Il percorso, dal titolo "Donne in cerca di guai", sarà guidato da madre Eliana Zanoletti, già incontrata in occasione della giornata della donna dell'otto marzo scorso: a lei il grazie sentito per la generosa disponibilità. Gli appuntamenti si terranno alle ore 20.30 presso l'aula Paolo VI (canonica di Villa) nelle seguenti date:

- Mercoledì 21 ottobre: panoramica generale nel Primo Testamento.
- Mercoledì 4 novembre: focus su alcune figure proposte nel primo incontro.
- Mercoledì 18 novembre: le donne nelle chiese delle origini.

Un'occasione preziosa per riscoprire la ricchezza della Parola. Ricordatevi di portare la Bibbia!

Vi aspettiamo.



MAGNIFICA HUMANITAS

LETTERA ENCICLICA DI PAPA LEONE XIV (PARTE 1)

CUSTODIA DELLA PERSONA UMANA NEL TEMPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Evaristo Bodini

È la prima lettera Enciclica di papa Leone XIV. È stata pubblicata lo scorso 25 maggio 2026, a 135 anni di distanza dalla *Rerum Novarum*, considerata la prima enciclica di carattere prettamente sociale, che diede inizio all'interno e fuori dalla Chiesa a una riflessione e a una attenzione pastorale nei confronti delle questioni sociali contemporanee. Se non bastava la scelta del richiamo al nome del predecessore, Leone XIII, la scelta della tematica squisitamente sociale della prima enciclica di Leone XIV, diventa la riprova della volontà di inserire il proprio magistero all'interno di un solco molto preciso già avviato e confermato dai pontefici degli ultimi 130 anni. Essa è dedicata alla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale, riconducendo quest'ultima al servizio del bene della persona umana, evitando le polarizzazioni di chi la divinizza, come se fosse la soluzione ad ogni problema umano, o di chi, al contrario, la demonizza, come se fosse la causa di ogni male. Si è già scritto e commentato molto su questa enciclica, segno che l'attualità degli argomenti trattati ha toccato in pieno le corde della sensibilità e degli interessi della comunità sociale mondiale. Anche questo è un segno di come la Chiesa, spesso relegata in passato ai margini dell'attenzione delle vicende dei popoli, sta via via riprendendo un ruolo di guida autorevole e riconosciuta, seppur ancora molto poco ascoltata. In queste poche



righe e negli articoli che seguiranno sui prossimi numeri, cercheremo di presentare molto sommariamente i contenuti più rilevanti del messaggio della Magnifica Humanitas, alla cui lettura personale rimandiamo anche alla luce dell'elogio che un autorevole uomo laico e dichiaratamente non credente come Corrado Augias ha espresso su questo scritto, riconoscendogli una chiarezza di pensiero e un equilibrio che al momento non ha uguali. (Anche la semplicità del linguaggio - aggiungo io - rende la lettura accessibile a chiunque). L'Enciclica, però, non rinuncia alla provocazione profetica che è propria del messaggio evangelico. Per esempio: quanti avrebbero pensato, in

un contesto contemporaneo segnato da conflitti armati, rigurgiti di ideologie distruttive, atteggiamenti intrisi di violenze verbali, fisiche e mediatiche, disastri naturali spesso direttamente o indirettamente causati dalla mano dell'uomo, che l'Umanità sia magnifica? Papa Leone XIV sì, perché è il modo con cui Dio stesso guarda la creazione redenta, e il cristianesimo ha come primo compito missionario quello di vivere e ricordare che l'Umanità voluta e pensata da Dio è quella da Lui creata e dal Figlio suo redenta. Quindi è magnifica. È un modo

molto diverso - oggi - di guardare le vicende dell'umanità, con realismo ma allo stesso tempo con un'ostinata speranza, difficile da ritrovare, nella fiduciosa convinzione di un destino salvifico che poggia nell'alveo dell'azione provvidente di Dio. Nel prossimo articolo presenteremo la struttura complessiva dell'Enciclica e ci soffermeremo in particolare sull'Introduzione e sui primi due capitoli.

LA VERA VITA NASCE DALLA FRATERNITÀ

S. FRANCESCO 800 ANNI DOPO
Stefano per la redazione

Abbiamo "camminato" un anno insieme a S. Francesco e questo bollettino giunge nelle nostre case proprio in concomitanza con il 4 ottobre, giorno in cui, ottocento anni fa, il patrono d'Italia lasciava la sua vita terrena ma entrava per sempre nella vita di ciascun cristiano fino ai giorni nostri. Tra le tante dichiarazioni e i tanti commenti che abbiamo sentito nel corso di questi mesi abbiamo scelto il commento di Fra' Giulio Cesareo - responsabile della comunicazione del Sacro Convento di Assisi - che risale a metà settembre scorso - tratto dal sito interris.it - e vi proponiamo al termine di questo articolo la preghiera che papa Leone XIV ha voluto dedicare a S. Francesco a inizio 2026. Buona lettura.

Dall'inizio delle celebrazioni per l'800° anniversario della morte di San Francesco, si parla molto della sua eredità. Fra Giulio, perché celebrare oggi la morte del Poverello di Assisi?

"Siamo nell'ottavo centenario della morte di Francesco e ci siamo chiesti a lungo quale fosse il senso profondo di questa ricorrenza. È emersa in noi la consapevolezza che Francesco è morto, ma è vivo. C'è una frase bellissima nel Vangelo di Giovanni dove Gesù dice che se il chicco

di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, porta molto frutto. Francesco è vivo proprio per la vita che il dono di sé genera: chi si dona si spegne, si consuma, ma rinasce e risorge nelle relazioni. Da 800 anni continua a parlare a persone che si lasciano provocare da lui e fanno scelte importanti. Non parlo solo di frati e suore: Francesco continua a ispirare gesti di cura, attenzione, rispetto del creato e solidarietà con i poveri. Questo lo fanno i vivi, non



Napoleone, Cartesio o Platone, con tutto il rispetto. Francesco è la dimostrazione vivente che il Vangelo è vero”.

In che modo questa dinamica si trasforma in una “buona notizia” per l’uomo contemporaneo?

“È una bellissima notizia perché in lui vediamo che l’umanità è fatta per collaborare, per stare insieme, per la solidarietà. Spesso la cultura in cui viviamo ci dice che la nostra vita sarà bella non se stiamo con gli altri, ma se siamo sopra gli altri: più forti, più ricchi, più sapienti. Francesco ci mostra invece una vita realizzata, desiderabile e compiuta, che attrae tutti — ricchi e poveri, sani e malati — perché non si fonda sul ‘di più’, ma sul ‘con’. In una parola: sulla fraternità, ossia sulla collaborazione al posto della competizione”.

Come si declinano le parole diversità e fraternità e come si collegano la cura della vita, il creato e la pace?

La fraternità non è solo un pio desiderio,

è un contenuto culturale. Siamo tutti diversi, ma se siamo fratelli la diversità non è un ostacolo, bensì un’opportunità: la prospettiva dell’altro, se onesta e rispettosa, mi arricchisce e allarga i miei orizzonti”. “La vita non è fatta di dettagli separati, è un’unità. La Bibbia la esprimeva con la parola Shalom: benessere, pace, relazioni, comunione con Dio e con il prossimo. Come diceva Papa Francesco, non si può vivere sani in un mondo malato: se una relazione è malata, lo siamo anche noi. Questa è l’ecologia integrale, la vera medicina che tiene insieme cura dell’ambiente, stili di vita, giustizia e dimensione spirituale. Senza un orizzonte spirituale rischiamo di cadere nella trappola del ‘penso solo a me stesso’, creando barriere ed egoismi. Ma che mondo perfetto sarebbe un mondo da soli o per pochi eletti? È una grande illusione”.

Fra Giulio, concludiamo con un’impressione più personale. Qual è la sete più grande che riscontra nelle persone che ha incontrato ad Assisi in questi giorni?

“Paradossalmente, vedo nelle persone una grande sete di ‘belle notizie’. Oggi gran parte della comunicazione si concentra sulla denuncia, sull’indignazione e su ciò che non va. C’è un forte desiderio di guardare il mondo a partire dal dono che ci è dato, dal bene che c’è. È la logica evangelica del buon grano e della zizzania: invece di fissarci solo su ciò che non funziona, proviamo a valorizzare il bene. Mi viene in mente ciò che Gesù rivelò a Giuliana di Norwich nel Trecento di fronte alle sue lamentele sulle disgrazie del mondo: ‘Alla fine tutto sarà stato bene’. L’amore svela il senso anche delle cose limitate o problematiche, trasformandole e facendoci crescere”.

Pregiera di Papa Leone XIV

per l’VIII Centenario del transito di S. Francesco

San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato, intercedi per noi presso il Signore.

Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera, insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro.

Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra e di incomprensione, donaci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini.

In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni, intercedi perché diventiamo operatori di pace: testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo.

Amen

APPUNTAMENTI IN DIOCESI

1 - 9 - 16 - 23 Ottobre
ore 20.30

Rosario e testimonianza missionaria nei monasteri

1-Monastero Buon pastore, Brescia;
9-Clarisse Lovere; 16-Clarisse Cappuccine, Brescia; 23- Monastero Visitandine, Salò

17 Ottobre ore 20.30

Veglia Missionaria
Cattedrale di Brescia

1 Novembre ore 10.00

**S. Messa nella
Solennità di Tutti i Santi**
Cattedrale di Brescia

2 Novembre ore 15.00

S. Messa per i fedeli defunti
Cimitero Vantiniano, Brescia

8 Dicembre ore 17.00

**S. Messa con
Rito dei Ceri e delle Rose**
Chiesa di San Francesco

10 Dicembre ore 18.00

**Inaugurazione
mostra “Adoremus”**
(6° edizione, con l’opera di Crivelli
“Madonna con il Bambino”)
Museo Diocesano, Brescia



ESTATE

EDITORIALE
don Giovanni

Una stagione, la più calda e quest'anno molto più calda del solito, la più lunga (o meglio le ore di sole in un giorno sono qualcuna in più), quella che spezza il ritmo solito del resto dell'anno, in modo particolare perché combacia con la pausa scolastica. Occasione buona e preziosa per poter godersi un periodo fantastico di riposo e stacco, poter dormire qualche ora in più, godersi una vacanza, magari al mare sotto l'ombrellone mentre si fa il pisolino pomeridiano.

Questa non è l'estate da UPG!

Certo le giornate sono più lunghe e il caldo si fa sentire, ma il tutto diventa occasione per vivere ancora di più questi giorni, e trasformare l'oratorio nella propria prima casa. E allora apriamo le finestre e sbirciamo per vedere cosa è successo in queste case durante l'estate, vi do solo un piccolo scorcio e poi lascio spazio alle parole di tutti i protagonisti.

Negli oratori della nostra UP estate vuol dire un centinaio di adolescenti che corrono, si sveglia presto, va a dormire tardi, organizza e dona tempo per i bambini e i ragazzi che gli sono affidati.

Vuol dire centinaia di ragazzi dalla prima elementare alla quarta superiore che si lasciano trascinare nelle varie proposte, con una fiducia e una passione che dicono la bellezza dello stare insieme con uno stile unico.

Vuol dire cucine e cuochi che hanno forni, fornelli, padelle e padelloni sempre caldi, anche con 40 gradi, e tutto per fare dei deliziosi manicaretti e sfamare chi si scatena nelle varie attività.

Vuol dire prendere un pullman, salire su un traghetto per otto ore, attraversare un'isola solo per camminare tra paesaggi mozzafiato, spiagge e dormire un po' accaldate e affollate.

Vuol dire sperimentare per la prima volta una settimana lontano da casa ma insieme agli amici, insieme sulla spiaggia o immersi nel verde della montagna, dove essere protagonisti e calarsi in un mondo nuovo fatto di giochi, attività e tanto divertimento.

Vuol dire fare partenze intelligenti, visitare quando tutto è chiuso, ghiacciare in una sorgente, scoprire borghi meravigliosi, trovarsi alle 21 da San Francesco e diventare responsabili della hall.

Vuol dire educatori che si ritagliano tempo tra università, lavoro o famiglia per poter accompagnare i più piccoli in tante avventure.

Vuol dire tanti genitori che lasciano vivere nuove esperienze, magari con una lacrimuccia per la distanza, ma con la fiducia di dare la possibilità di un'esperienza di crescita per i figli.

Crescere, fidarsi, donarsi, aiutarsi, ascoltarsi... cambiare!

Questa è l'estate dell'UPG, un tempo pieno ma bello, di incontri, di relazioni che aiutano a crescere e lo si fa con un amico speciale che sempre accompagna ogni nostra attività: Dio.

Vi lascio ora al resto dell'estate, e aggiungo un semplice grazie per tutti coloro che sono stati protagonisti in questi mesi, pronti per ripartire con un nuovo anno oratoriano.

Unità Pastorale Suor Dinarosa Belleri - Parrocchie di Cailina, Carcina, Cogozzo, Villa

CAMMINARE NELLA LUCE DEL SIGNORE

Catechesi 2026/2027



INCONTRI DEI GENITORI ICFR 2026-2027

Tutti insieme	Domenica 11 ottobre
Betlemme - I anno	Domenica 15 novembre Domenica 24 gennaio Domenica 21 marzo Domenica 18 aprile
Nazareth - II anno Cafarnao - III anno	Domenica 8 novembre Domenica 10 gennaio Domenica 7 marzo Domenica 11 aprile
Gerusalemme - IV anno Emmaus - V anno	Domenica 8 novembre Domenica 10 gennaio Domenica 7 marzo Domenica 11 aprile
Antiochia - VI anno	Sabato 7 novembre - Solo per madrine e padrini Domenica 15 novembre Sabato 9 gennaio - Per genitori, madrine e padrini Domenica 7 marzo Domenica 18 aprile

PreAdo - VII-VIII anno	Mercoledì 7 ottobre
Ado - I-IV anno	Giovedì 8 ottobre



Per restare sempre aggiornato
vai sul sito dell'UP:
www.villacarcina.org
o inquadra
il QRCode



SOLO CHI SOGNA PUÒ VOLARE

CAMPO DI MISANO
Rahma

Quest'anno ho avuto l'onore di partecipare come animatrice al campo di Misano, per una settimana ho accompagnato bambini e bambine in un'esperienza che definirei: educativa, indimenticabile e divertente.

Sono stati decisamente giorni anche stancanti, pieni di responsabilità e di preparazione ma non è forse il compito di un animatore questo? La regola è semplice: prima viene il divertimento dei bambini poi il mio. Eppure mi è sembrato di divertirmi tanto quanto loro, mi è sembrato di

tornare io stessa bambina.

Se viene citato Misano penso al profumo del mare, alle risate delle bambine che avevo in camera, alla pasta che veniva mangiata ogni giorno, alla cassa con "L'estate sta finendo" a tutto volume (con cui sono stata svegliata più volte pure io), ai bambini che mi chiedevano di prenderli sulle spalle mentre facevamo il bagno (che dolore), alle nuove amicizie che sono nate non soltanto tra i più piccoli ma anche tra gli animatori, alle partite infinite di bocce, agli abbracci, alle urla

sulle giostre (per lo più mie), alla famosa caccia al tesoro (non sapete che fatica a prepararla), a Justin Bieber a mille sulla cassa mentre facevamo la doccia, ai litigi che sono nati non soltanto tra i più piccoli ma anche tra gli animatori (tutto risolto non preoccupatevi) ecc...

A questo punto direi che sembrava davvero di essere sull'Isola che non c'è, di aver vissuto una vera e propria avventura, di essere stati chi più e chi meno: avventurosi come Peter Pan, dolci come Wendy, divertenti come Spugna, coraggiosi come Giglio Tigrato, gelosi come Trilli, vendicativi come Capitan Uncino, comprensivi come Mrs Darling, severi come Mr Darling, giocosi come i bambini sperduti...

Ogni avventura ci segna dentro, ci spin-

ge a metterci in gioco, ci mette davanti ostacoli ma anche tutti gli strumenti per abbatterli, soprattutto però ci insegna qualcosa e sapete cosa ho imparato? Che solo chi sogna può volare.

Ho imparato che diventare grandi non significa rinunciare al bambino o alla bambina che eravamo una volta, non significa abbandonare la nostra versione più sensibile, più infantile, più spensierata, più innocente perché, dopotutto, forse è l'unica che sa davvero cosa significa essere felici, che non sa ancora quanto il mondo sia capace di essere crudele, che sa riconoscere il valore e non il prezzo delle cose.

Abbiamo lasciato l'Isola che non c'è ma chissà che avventura ci aspetta l'anno prossimo...



ALLA RICERCA DEL TESORO

GREST 2026
Giulia

Alla ricerca del tesoro: il Grest raccontato da chi lo ha vissuto.

«Come racconteresti il Grest a chi non l'ha mai vissuto?» È questa la domanda che abbiamo rivolto ai nostri animatori al termine di queste settimane. Una domanda semplice, alla quale sono arrivate risposte molto diverse: alcune serie, altre profonde, altre ancora decisamente ironiche. Ma, mettendole insieme, emerge un'immagine del Grest vera e autentica, fatta di gioia e fatica, giochi e responsabilità, amicizie e pazienza, caos e crescita.

E forse non è un caso che proprio quest'anno il nostro Grest ci abbia invitati a cercare. Attraverso il viaggio di Kimi, abbiamo percorso una strada alla ricerca di un tesoro. Una strada fatta di tappe e strumenti che ci hanno aiutato a guardare dentro e intorno a noi: la bussola, per trovare una direzione; il timone, per scoprire il valore delle relazioni; il cannocchiale, per imparare a riconoscere e affrontare i nostri limiti; e infine il tesoro, che abbiamo scoperto essere qualcosa di molto più prezioso di un semplice oggetto: la comunità.

Ma che cosa significa davvero vivere tutto questo? Per gli animatori, il Grest è innanzitutto «un'esperienza formativa», «un'esperienza che ti insegna a crescere e a diventare più responsabile». È un luogo nel quale si impara facendo: mettendosi a disposizione, collaborando, prendendosi cura dei bambini e imparando a gestire anche le situazioni più difficili.

Perché il Grest, diciamo, è anche faticoso. «Un'esperienza stancante, ma bella e

divertente». «Molto impegnativo, ma ci sono momenti divertenti e appaganti». E qualcuno ha scelto di essere ancora più diretto: «Esaurimento e divertimento». Un altro, con una buona dose di ironia, ha suggerito addirittura: «Non andarci, vai a fare il muratore: ti abbronzano e ti pagano».

Dietro queste battute, però, c'è una verità importante: essere animatori significa mettersi in gioco davvero. Significa arrivare stanchi a fine giornata, affrontare imprevisti, cercare di mantenere la calma, imparare a collaborare e, qualche volta, scoprire che le cose non vanno esattamente come le avevamo programmate.

Eppure, proprio quando la fatica si fa sentire, arrivano quei piccoli momenti che danno senso a tutto. «Vedere i bambini che si divertono dà soddisfazione», ha scritto un animatore. Un'altra testimonianza racconta: «Ho capito che amo passare il tempo con i bambini. [...] Stare in mezzo a loro mi fa stare bene e mi rende felice come non mi sarei mai aspettata».

Perché i bambini non sono soltanto coloro ai quali gli animatori trasmettono qualcosa. Sono anche loro a lasciare un segno. Con le loro domande, le loro storie, i loro discorsi senza senso, i loro abbracci, le loro risate e persino con le loro difficoltà. Come ha scritto un animatore, il Grest è «un'esperienza educativa non solo per i bambini ma anche per noi animatori: cercando di "educare" i bambini non ci rendiamo conto che anche loro "educano" noi».

Ed è proprio qui che ritroviamo il timone del nostro viaggio: le relazioni. Il Grest è amicizia, condivisione, collaborazione, pazienza, coinvolgimento e comunità. È «un porto di mare pieno di persone e mille storie diverse da raccontare». È un'occasione per incontrare persone nuove, creare legami e imparare a stare insieme. E sì, è anche «un caos in compagnia». Un caos fatto di bambini che corrono, voci, giochi, laboratori, imprevisti, risate, animatori che cercano di organizzarsi e programmi che a volte prendono strade completamente diverse da quelle immaginate. Ma è un caos che, alla fine, diventa parte dei ricordi più belli.

Perché il Grest «è un bellissimo viaggio che si costruisce tutti insieme crescendo giorno dopo giorno», dice un animatore. Ed è forse proprio questo il significato della bussola: non avere sempre tutte le risposte, ma imparare a cercare una direzione. A volte significa guidare un gruppo, altre volte semplicemente capire come affrontare una giornata difficile, fare un passo indietro, chiedere aiuto o provare di nuovo.

E poi c'è il cannocchiale, che ci ha insegnato a guardare più lontano e a riconoscere i nostri limiti. Anche gli animatori, durante queste settimane, hanno scoperto qualcosa di sé: capacità che non sapevano di avere, pazienze da allenare, difficoltà da affrontare e nuovi modi di stare con gli altri; «Un'esperienza preziosa, assolutamente da fare per una crescita personale e per mettere in gioco le proprie capacità e svilupparne di nuove». Alla fine, però, tutte queste strade ci riportano al tesoro. E forse le risposte degli animatori ci aiutano a capire dove si trova davvero: «Un'esperienza che vale la pena ripetere per fare amicizie e provare gioia grazie ai bambini». «Un'esperienza indimenticabile». «Un'esperienza



unica da vivere almeno una volta nella vita». «Una bellissima esperienza che va vissuta a pieno, in ogni suo particolare e che deve essere condivisa».

Il tesoro, allora, non è qualcosa che si trova alla fine di una caccia. È ciò che abbiamo costruito lungo il cammino. È nei bambini che hanno sorriso, negli animatori che hanno donato tempo ed energie, nelle amicizie nate o diventate più forti, nelle difficoltà superate insieme, nelle risate, nei momenti di preghiera, nella collaborazione di tante persone che hanno reso possibile queste settimane.

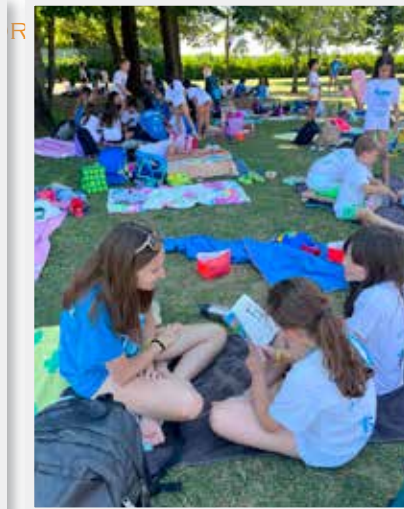
Il tesoro è la comunità. Una comunità che non è perfetta, che qualche volta fa fatica, che deve imparare ad ascoltarsi e a collaborare, ma che sceglie di camminare insieme.

E forse la definizione più bella del nostro Grest arriva proprio da uno degli animatori: «Tanta fatica, tante sorprese, tanta voglia che finisca subito, sostituita dal desiderio che torni presto la prossima estate».

Perché il Grest è proprio questo: un viaggio che stanca, insegna, fa crescere, fa ridere, mette alla prova e, soprattutto, lascia qualcosa dentro.

Kimi cercava un tesoro. Noi, alla fine di questo viaggio, possiamo dire di averlo trovato. Eravamo partiti per cercarlo; lo abbiamo costruito insieme.

Grazie a tutti!



GREST 2026



UN'ESTATE FOLLE

FOLLEST 2026
Rahma Younes

Cos'è il follest? Lo dice il titolo: un'estate folle.

Il follest è l'opportunità perfetta per tutti gli animatori ai quali al posto del sangue nelle vene scorre la competizione, per tutti gli animatori che durante i giochi al grest si agitano più dei bambini, per tutti gli animatori che farebbero pure l'impossibile per far vincere la propria squadra.

Durante i mesi di giugno e luglio, per sei serate, otto squadre composte da adolescenti agguerriti si sono sfidate a vicenda con un unico e solo obiettivo: vincere.

Le sfide erano di ogni tipo, come la famosa Triade (basket, calcio e beach volley) o l'indimenticabile Caccia al Pollo per le vie di tutto il paese.

Il follest ti spinge a metterti in gioco, a conoscere nuove persone, a divertirti, a esultare o arrabbiarti.

Credo che l'aspetto più interessante sia stato vedere come ogni squadra si sia impegnata fino in fondo, come ogni componente ci tenesse tanto quanto l'altro. A volte sembrava di essere a un campionato a livello mondiale per tutte le urla che si sentivano e per la tensione che c'era nell'aria.

Il follest è una tradizione che va avanti ormai da anni e credo che questa sia la prova effettiva che funzioni, che piaccia agli adolescenti, che debba e andrà sicuramente avanti.

In un mondo in cui il disagio, la criminalità e la solitudine giovanile crescono sempre di più ogni giorno, credo che sia più che importante promuovere iniziative territoriali destinate ai ragazzi e il follest è una di queste.



SOCIAL CREW E VOCI OLTRE IL CAMPO

UN PROGETTO DI COMUNICAZIONE SOCIALE
Social Crew

Tutto è iniziato con un'opportunità. Il Centro Oratori di Milano ha lanciato un progetto dedicato ai giovani e alla comunicazione, e a noi come UPG è stato chiesto di partecipare. È nata così la Social Crew, un gruppo composto da adolescenti, giovani ed educatori, con l'obiettivo di mettersi in gioco e trovare nuovi modi per raccontare la vita negli oratori. La proposta era semplice: creare un nuovo progetto di comunicazione digitale. Poteva essere Instagram, TikTok, un podcast o qualsiasi altro tipo di contenuto online. Partendo da un profilo Instagram già attivo, abbiamo deciso di continuare a valorizzarlo e renderlo ancora più presente. Ma, allo stesso tempo, abbiamo pensato di provare qualcosa di completamente nuovo: un podcast. E così è iniziata la parte più lunga e più divertente!

Per settimane abbiamo pensato, progettato, provato soluzioni e costruito il nostro set. Non avevamo uno studio professionale, ma abbiamo imparato a sfruttare al meglio quello che avevamo, una piccola stanza vuota tutta da riempire.

Avevamo un tavolo che abbiamo ricoperto con le vecchie magliette del Grest, che sono diventate una sorta di grande tovaglia, trasformando un semplice tavolo in uno degli elementi più caratteristici del nostro set. In questo modo, il podcast portava con sé anche un piccolo pezzo della storia dei nostri Grest.

E le luci? Nessun problema: abbiamo preso dei faretti che normalmente utilizziamo per le attività all'esterno e li abbia-

mo montati sulle sedie con lo scotch. Da tutto questo è nato "Voci Oltre il Campo", il podcast della Social Crew.

Essendo nato durante l'estate, abbiamo scelto di dedicare la prima stagione proprio all'estate nella nostra UPG, raccontando attraverso le voci dei protagonisti ciò che succede nei nostri oratori durante questi mesi: il Grest, i campi, le attività, le esperienze e le persone che rendono speciale l'estate in oratorio.

In cinque puntate abbiamo incontrato persone diverse, ascoltato storie e scoperto punti di vista nuovi, cercando di raccontare gli oratori da una prospettiva diversa: quella di chi lo vive, lo anima e lo rende ogni giorno un luogo pieno di persone e di storie.

La Social Crew ci ha dato soprattutto un'occasione: provare. Provare a creare, a comunicare, a lavorare insieme, a sbagliare e a trovare soluzioni. E "Voci Oltre il Campo" è diventato il risultato concreto di questo percorso.

Perché alla fine non servivano attrezzature perfette. Bastavano delle idee, un po' di creatività, qualche vecchia maglietta del Grest e tanto, tanto scotch.





CAMPO PREADO

ESTATE 2026

I vostri eduPreado e don Giovanni

Cari ragazzi, siamo arrivati alla fine di questo campo, un viaggio che ci ha aiutato a guardarci dentro in modo diverso grazie al nostro cannocchiale. Insieme abbiamo capito che incontrare i LIMITI non è una sconfitta, ma il punto di partenza per accettarci e crescere. Tutto è cominciato domenica con la ricerca della X.

Ogni cammino di crescita nasce infatti da un DESIDERIO e ci siamo chiesti quale fosse il nostro in questa settimana, quel VOGLIO che ci fa prendere in mano il

cannocchiale per scoprire qualcosa in più su noi stessi. Ci direte voi se si è realizzato!

Però sul nostro sentiero è arrivata la NEBBIA (con calma arrivava anche nelle scenette!) e ci siamo dovuti fermare, abbiamo sentito il bisogno di fare uno STOP! Abbiamo imparato che fermarsi non è una debolezza, ma un'occasione per mettere a fuoco chi siamo.

Quante volte ci siamo fermati durante le camminate e quanto ci è sembrato impossibile arrivare alla meta, eppure ce

l'abbiamo fatta tutti!

Quante insicurezze e paure abbiamo dovuto affrontare, quante volte abbiamo gridato HO PAURA e spesso per proteggerci abbiamo preferito nasconderci e mettere il TAPPO al cannocchiale, nascondendo le nostre fragilità. Davanti a queste ci siamo trovati di fronte a una SCELTA... scegliere di nascondersi o di guardarci dentro e accettarci così come siamo.

Una volta superati gli ostacoli abbiamo vissuto la gioia di dire CI RIESCO! Grazie anche all'aiuto dei nostri compagni di viaggio con i quali abbiamo affrontato una camminata di 20 km... eccome se ci siamo riusciti!

Ogni difficoltà è diventata una scoperta preziosa. Abbiamo capito che per

trasformare i limiti in risorsa serve uno SGUARDO nuovo e andare OLTRE, che non significa diventare perfetti o non sbagliare mai, ma accettarsi consapevoli che i nostri limiti non segnano la fine del viaggio, ma il punto di partenza per crescere.

Tornando a casa ci saranno ancora dei momenti di NEBBIA in cui vorrete rimettere il tappo al vostro cannocchiale. Se dovesse capitare, vi auguriamo di ripensare a questo campo. Prendete in mano il cannocchiale (se non lo avete già buttato via!) e continuate a scegliere di camminare, ricordandovi che Gesù vi cerca sempre, sta a voi lasciarvi trovare e guardare OLTRE.

PATAGARRANNU SUL CAMMINO DI SANTA BARBARA

CAMPO ADO
Due ADO

Ci è stato chiesto di raccontare della nostra esperienza al campo adolescenti in Sardegna che è iniziata il 22 luglio ed è terminata il 29.

Dopo un lungo viaggio, durato un'intera giornata tra pullman e traghetto, siamo arrivati all'asilo di Portoscuso, l'edificio che ci ha ospitati per tutta la settimana; al primo impatto non sembrava molto accogliente, ma già dopo la prima notte ci siamo sentiti a nostro agio, grazie alla compagnia, alle risate e forse anche al disordine che abbiamo portato. Le giornate cominciavano molto presto con le camminate all'alba lungo le coste e non solo, alla scoperta del Cammino Minerario di Santa Barbara, dove accompagnati dalle guide ci siamo immersi alla scoperta del territorio e dei suoi abitanti.

Dopo le camminate ci aspettava un abbondante pranzo preparato con amore dai nostri cuochi e le pulizie dell'asilo dove tutti collaboravano grazie ai turni. Nel pomeriggio, dopo qualche ora di riposo, ci spostavamo alla spiaggia di Portoscuso dove passavamo il resto della giornata tra mare, sole e tanto divertimento.

Nonostante la stanchezza dopo le passeggiate e le giornate lunghe ci siamo divertiti, grazie anche alla pazienza e alla creatività degli educatori che trovavano sempre il modo di rendere ogni giornata speciale.

Gli elementi del creato (vento, terra, pietra, acqua, sole, fuoco, cielo, mare) ci hanno accompagnato durante le nostre giornate e ci hanno aiutato a conoscerci meglio; ci siamo ritrovati spesso a ringra-

ziare Dio per tutti i doni e le bellezze che ci circondavano; per aiutarci a ricordare questa esperienza ogni giorno abbiamo aggiunto delle perle a un braccialetto che simboleggiavano i vari elementi.

La parte più bella del campo è stata sicuramente la compagnia e la condivisione di tanti ricordi che resteranno nei nostri cuori.

Scommettiamo che la maggior parte di noi ragazzi tornerebbe volentieri all'asilo che è diventato casa grazie agli amici e alle risate.

Ringraziamo ogni persona che ci ha permesso di vivere questa esperienza al massimo!!



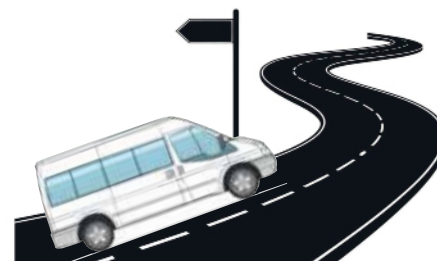
UN VIAGGIO INSIEME

CAMPO GIOVANI
Giulia

Un viaggio insieme tra le vie di Francesco, il mare e la bellezza dello stare insieme.

Dal 7 al 13 agosto un piccolo gruppo di giovani della nostra comunità ha vissuto una settimana un po' diversa dal solito: un viaggio itinerante tra alcuni dei luoghi più significativi legati a San Francesco, qualche giorno di mare e, soprattutto, tanta voglia di stare insieme. Durante questi giorni abbiamo riscoperto la bellezza di condividere non solo una meta, ma anche la strada per raggiungerla. Siamo partiti nel cuore della notte e, chilometro dopo chilometro, abbiamo incontrato città, persone e luoghi capaci di raccontarci qualcosa. Orvieto, Narni, Assisi e Gubbio sono state alcune delle tappe del nostro viaggio. Abbiamo camminato, ascoltato testimonianze e vissuto intensi momenti di preghiera, come la Messa celebrata sull'altare di Santa Chiara all'Eremo delle Carceri. Ma la visita di questi luoghi non è stata solo un'occasione per ascoltare qualcuno che ci raccontasse la sua storia; ognuno di noi si è trasformato in "guida", preparando e condividendo un luogo, una chiesa o un dettaglio speciale incontrato lungo il percorso. Abbiamo così scoperto che anche ciò che impariamo può diventare qualcosa da donare agli altri. Il viaggio non è stato fatto solo di monumenti, ma anche di risate, giochi e piccoli episodi che ricorderemo a lungo. Come le partite scatenate ad Happy Salmon, dove ci siamo scoperti di nuovo bambini. O come a Misano, quando le suore della struttura che

ci ospitava ci hanno chiesto di "custodire la casa" mentre uscivano a prendere un gelato: un compito preso con grande senso di responsabilità... o quasi! Senza dimenticare i video e le storie Instagram per la pagina dell'Upg, attraverso i quali ci siamo improvvisati reporter per far arrivare a casa un pezzetto di quello che stavamo vivendo. La forza di questa esperienza è stata proprio la semplicità. Essere un piccolo gruppo ci ha permesso di decidere ogni cosa insieme: dai pasti agli spostamenti, fino ai momenti di confronto e di preghiera. Abbiamo imparato ad ascoltarci e a condividere davvero il quotidiano. Un campo così insegna che si può camminare affiancati anche quando non si ha la stessa età o le stesse idee, che condividere significa sapersi venire incontro e che spesso sono proprio i gesti più semplici a trasformarsi nei ricordi più preziosi. Siamo tornati con qualche chilometro in più sulle gambe, un po' di sonno in meno, tante foto e una certezza: il vero viaggio non è stato andare lontano, ma scoprire quanto è bello avere qualcuno con cui percorrerlo.



IN CACCIA TRA I FORTINI GUIDATI DAL RESPIRO DEI SALMI

SCOUT

Branco Zanne Taglienti

Quest'estate il Branco Zanne Taglienti è andato a caccia in Val Malga. Nei dintorni della casa, giorno dopo giorno, sono comparse diverse tribù, ciascuna impegnata a costruire un fortino davvero curioso.

Come Mowgli, che si spinge fino ai confini della giungla e incontra i villaggi degli uomini scoprendo attività e mestieri per lui sconosciuti, anche noi ci siamo messi alla prova con le nostre specialità. Ma che cos'è una specialità? È qualcosa di nuovo che mi incuriosisce, che scelgo di approfondire e imparare, per poi restituirlo al Branco, coinvolgendo gli altri nella mia scoperta.

Così, i disegnatori ci hanno insegnato a fare origami e a costruire lettere in rilievo da spedire al branco attraverso una cassetta della posta in legno. Con l'amico del fiume abbiamo organizzato una gara di dighe sul torrente che scorre poco sotto la casa. Durante una passeggiata, la botanica e la maestra del bosco ci hanno insegnato a riconoscere le piante e, una volta rientrati, a realizzare pannelli di legno con il disegno degli alberi e le loro caratteristiche. Alla sera, la musicista ci allietava con la chitarra, mentre l'astronomo ci accompagnava a scoprire curiosità sul cielo e sulle stelle.

Non sono mancati l'atleta, che ha guidato il risveglio muscolare mattutino e ci ha aiutato a riconoscere i muscoli del nostro corpo; i cuochi, che ci hanno preparato tante prelibatezze; e, naturalmente, tanti maestri dei giochi, che ci hanno proposto nuove sfide, giochi di movimento e giochi da tavolo.

E poi c'era lei: una gallina, vera e propria compagna di campo! Gli amici degli animali se ne sono presi cura, costruendole un recinto e occupandosi di darle da mangiare. In cambio, ci ha regalato ben cinque uova fresche!

Ma torniamo ai fortini. Come in ogni villaggio gli uomini si organizzano tra loro, così anche noi abbiamo costruito dei fortini per riunire le diverse tribù delle specialità. In mezzo al bosco, nascosto tra le fronde, è comparso il fortino degli Esploratori; accanto alla cambusa quello degli Chef; in mezzo al prato il fortino degli Olimpionici; vicino alla gallina quello degli Zoologi; e sotto il portico hanno trovato posto gli Artigiani. Ogni tribù che si rispetti ha un nome e uno stemma: così, armati di tempere e pennelli, ci siamo messi all'opera per creare i nostri.

Non poteva mancare il fortino dei vecchi lupi, sul cui stemma è comparsa una formica: un incrocio tra una formica e una moka da caffè. La spiegazione è semplice: per guidare un campo estivo servono metodo e fatica, proprio come quelli di una formica, ma anche tanta voglia di stare insieme, come suggerisce un buon caffè condiviso.

Come una dolce musica di sottofondo, anche i salmi hanno accompagnato le nostre giornate. Li abbiamo scelti come

strumento per raccontarci agli altri durante il campo. I salmi sono, per eccellenza, la preghiera dell'uomo a Dio e la risposta di Dio all'uomo. Anche Gesù pregava con i salmi e invitava i suoi amici a fare altrettanto.

Ogni mattina, nel nostro cerchio, ciascun vecchio lupo ha avuto l'occasione di raccontare al branco un pezzetto del proprio presente, partendo da un salmo. Al momento del tramonto, prima di cena, il cerchio si formava attorno a una tovaglia sulla quale erano disposte frasi tratte da più salmi: parole di lode, rabbia, richiesta di aiuto, pentimento, ringraziamento e speranza.

Per rendere questi testi più comprensibili ai bambini abbiamo scelto di utilizzare una rivisitazione dei salmi tratta dal libro "Ascolta. Salmi per voci piccole". Parole antiche e profonde diventano così capaci di parlare anche alla vita concreta dei

lupetti.

E così, tra un «Alzo i miei occhi alla montagna, mi aiuterà qualcuno ad arrivare lassù?» (dal Sal 121) e un «L'ho fatto apposta, lo so, volevo farti perdere la pazienza» (dal Sal 51), ciascuno ha potuto raccontare qualcosa di sé e offrire agli altri uno sguardo sulla giornata appena trascorsa.

Lo Spirito soffia dove vuole. E nessuno di noi avrebbe immaginato di poter sentire così chiaramente la sua forza e la sua verità, espresse con tanta semplicità e profondità proprio attraverso le parole dei bambini.

Ora, con lo sguardo già rivolto al nuovo anno scout, non ci resta che fare nostra una delle frasi con cui abbiamo camminato: «*Ogni cosa vive del tuo respiro, puoi essere contento di quello che hai fatto, puoi essere contento*» (dal Sal 104).





SANTA BAMBINA, PENSACI TU, CHE TANTO SEI CARA AL CUOR DI GESÙ

RSD FIRMO TOMASO
Redazione Rsd

*La Mamma Celeste spande a iosa il suo calore
su quanti stanno sotto i suoi occhi.*

don Pierino Ferrari

L'8 settembre scorso, festa liturgica che celebra la natività della Beata Vergine Maria, un bel gruppo di ospiti, accompagnati da operatori, volontari e don Giovanni, è andato in pellegrinaggio al santuario Madonna della Neve di Adro.

Il santuario è retto dai Carmelitani Scalzi (della Provincia Veneta) che giunsero qui nel 1912; attualmente sono presenti 11 frati e uno di loro, padre Agostino, ci accoglie al nostro arrivo. Dopo una breve conoscenza, ci racconta l'affascinante storia dell'apparizione: era il lontano venerdì 8 luglio 1519 quando un giovane pastorello sordomuto di Adro di nome

Gian Battista (detto Batta) Baioni, figlio di Martino, se ne tornava in paese raccontando dell'incontro con una misteriosa Signora vestita di bianco che, oltre ad averlo prodigiosamente guarito, gli aveva affidato un messaggio per la gente del paese con queste parole: "Va a dire a quelli di Adro che dove tu mi vedi sia fabbricata una chiesa e che si emendino dei loro peccati e mutino vita in bene vivere, onorando il nome santo di Dio e santificando le feste...". Si narra poi che gli abitanti di Adro, commossi per l'inattesa visita e grati alla Madonna per aver ricevuto un messaggio di misericordia,



diedero subito inizio ai lavori di costruzione e nel 1520 la chiesetta era già una realtà. Negli anni è stata ampliata fino a presentarsi come l'ammiriamo noi oggi. Al termine del racconto dell'apparizione e della straordinaria guarigione, un momento di raccoglimento e il conforto della benedizione impartita da padre Agostino. Salutato il padre abbiamo voluto avvicinarci alla bella statua della Madonna per dedicarle un canto di lode ed è stato qui che il "nostro" don Giovanni, ricordandoci che era il giorno del compleanno di Maria, ci ha insegnato la preghiera che dà il titolo al nostro scritto: "Santa Bambina, pensaci tu, che tanto sei cara al cuor di Gesù.".

L'abbiamo imparata immediatamente, è semplice e bella, sarà così la Madonna? Chissà. In quel momento però l'abbiamo sentita così vicina che usciti dal santuario, con l'aiuto della chitarra di Tommaso, le abbiamo cantato: "Tanti auguri a te, tanti auguri Maria, tanti auguri a te."



Il racconto della prodigiosa guarigione



Nella cripta davanti alla statua in legno dorato della Madonna della Neve, opera dello scultore Poisa di Brescia.



Un sorriso a favore dei nostri lettori



AVVISO IMPORTANTE:

informiamo che **ogni venerdì alle ore 16,45** nel salone della RSD, viene celebrata una **Santa Messa** aperta a tutti quanti desiderano parteciparvi.



SAN FRANCESCO: INNAMORATO DELL'UMANITÀ

INCONTRO CON ALDO CAZZULLO
Gabriella Peli

Sabato 1 agosto si è tenuto all'Istituto salesiano San Bernardino di Chiari un incontro con Aldo Cazzullo, scrittore e vicedirettore del Corriere della Sera, in collegamento con il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, che ha iniziato il suo cammino religioso entrando nell'ordine dei francescani, ora Patriarca di Gerusalemme, in un fitto dialogo incentrato sulla figura di San Francesco d'Assisi, nell'anno in cui ricorre l'ottavo centenario della sua morte. L'anfiteatro, nonostante il caldo, era al completo, tutti in rispettoso silenzio ascoltando Aldo Cazzullo solo di fronte a un leggìo e a uno schermo gigante, dove, dalla sua libreria a Gerusalemme, il patriarca Pizzaballa portava il suo tri-

buto alla serata. Durante la serata, oltre alla rilettura dell'eredità che ci ha lasciato San Francesco, si è parlato anche dell'umanità di Gesù, dei rapporti tra la fede e i luoghi di nascita; si è inoltre discusso sul ruolo della Chiesa e del pontificato e degli scenari internazionali, e di quanto sia essenziale la religione nella costruzione della pace. Molto toccante la riflessione sulla situazione della Palestina e del Medio Oriente da parte del Cardinale Pizzaballa, sottolineando che siamo molto lontani da prospettive di pace, c'è bisogno di qualcuno che osi per qualcosa di diverso, e sono necessarie nuove leadership capaci di superare la logica delle armi. Ha parlato poi di Gaza e del-



la mancanza fondamentale del gasolio: Gaza è stata rasa al suolo, è un ammasso di rovine; quello che è successo a Gaza è un crimine; ora si vede qualche fragile movimento, che si spera porti a una fase di ricostruzione e di ritorno a un minimo di vita decente. A un certo punto il patriarca, in modo ironico, ha fatto notare a Cazzullo che la serata doveva essere improntata su San Francesco. Il patriarca ha iniziato a parlare di San Francesco, dicendo che era innamorato dell'umanità di Gesù e voleva identificarsi con essa fino in fondo; lui ha dimostrato come il Vangelo si può vivere alla lettera. San Francesco potrebbe essere una figura fondamentale per affrontare i conflitti e le crisi del mondo contemporaneo; a suo tempo ha intrapreso un cammino di dialogo e incontro tra musulmani e cristiani. Ricordiamo il suo incontro con il sultano al-Malik al-Kamil durante la quinta crociata: mentre i cristiani combattevano in nome della fede, Francesco scelse il dialogo andando incontro al nemico disarmato e parlando con il cuore. Per il Patriarca, nell'esperienza della fede, non c'è umanità di Gesù senza la sua terra, così come La Verna senza Calvario e Greccio senza Betlemme, cioè non c'è evento

senza il posto in cui è successo, perché la storicità della vita passa attraverso la sua geografia. Questa è la chiave per rileggere la vita di San Francesco, che aveva sì l'intento di convertire, ma anche quello di fare esperienza dell'incontro con Gesù da lui tanto amato. San Francesco con la sua vita ha voluto dimostrare che se una persona la senti lontana dall'esperienza umana, la ammiri ma la lasci lì; se la vuoi seguire significa che la senti vicina e ti parla ancora, e i movimenti francescani ancora presenti dimostrano proprio che la devozione a Gesù fa muovere e parla ancora. San Francesco con la sua vita ha incarnato in modo straordinario il concetto di pace, non come assenza di conflitto, ma come cammino di giustizia, fraternità e riconciliazione.

Questo messaggio risuona oggi con forza nel nostro mondo lacerato da guerre e crisi ecologiche. San Francesco invita tutti noi a vivere la pace come impegno quotidiano, per rendere il mondo più giusto e fraterno. *"Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile!"*



IL CARDINALE BATTAGLIA E LA SUA LETTERA AI “MERCANTI DI MORTE”

PASTORALE SOCIALE
Gigliola, per la redazione

Il cardinale e arcivescovo metropolita di Napoli, don Domenico Battaglia, in una lettera pubblica scrive ai “mercanti di morte”, non come giudice, ma come uomo e come pastore, esortandoli a fermarsi, a restituirsì alla loro umanità. Un forte appello, senza compromessi, contro la logica della guerra e del profitto, per indicare la via del Vangelo. Di seguito proponiamo alcune parti del documento.

Ai mercanti della morte, a voi che fate affari con il sangue degli uomini, a voi che contate i profitti mentre le madri contano i figli, a voi che chiamate “strategia” ciò che il Vangelo chiama scandalo, rivolgo parole che non nascono dalla diplomazia, ma dalla ferita. Vi scrivo mentre il mondo sembra aver imparato di nuovo il linguaggio di Caino. Quel linguaggio antico e terribile che domanda: “Sono forse io il custode di mio fratello?” E invece sì, lo siamo. Lo siamo tutti. E voi, più di altri, perché avete scelto non soltanto di voltare lo sguardo, ma di trarre guadagno dalla ferita del fratello. Ci sono notti, in questo tempo, in cui l’umanità sembra smarrirsi. Notti lunghe, dove il cielo non consola e la terra restituisce soltanto macerie. Eppure proprio lì, nel cuore della notte, il Vangelo continua a ostinarsi. Continua a dire che nessun uomo è nato per essere bersaglio. Che nessun bambino ha il destino della polvere. Che nessuna madre deve imparare a riconoscere il figlio da un brandello di stoffa. Che la pace non è una debolezza da deridere, ma la forma più alta della forza. Non vi parlo da giudice. Non ho



tribunali da aprire. Vi parlo da uomo e da pastore. Da credente ferito dalla ferocia dei tempi. Da vescovo che sente nelle viscere il grido di Cristo ancora crocifisso nei popoli umiliati, nelle città devastate, nei corpi senza nome che il mare restituisce e la guerra nasconde. E voi, mercanti della morte, continuate a passare sotto quella croce come passarono un giorno i soldati, spartendovi le vesti del condannato. Solo che oggi non tirate a sorte una tunica: tirate a sorte interi popoli. Scommettete sulle frontiere, sui rancori, sulle escalation, sugli equilibri armati. E intanto chiamate pace la paura, chiamate ordine il dominio, chiamate sicurezza la minaccia permanente. Il Vangelo, invece, non tratta. Il Vangelo non benedice le industrie della distruzione. Il Vangelo non si abitua ai morti. Il Vangelo non sopporta che il dolore diventi statistica e che i massacri si consumino dentro il commento stanco di un notiziario. Il Vangelo mette un bambino al centro. Sempre. E

quando un bambino è al centro, tutte le vostre ragioni crollano. Perché davanti a un bambino ucciso non esiste più destra o sinistra, oriente o occidente, amico o nemico: esiste solo l’abisso. Io vi chiedo, allora, non solo di fermarvi. Vi chiedo di convertirvi. Sì, convertirvi. Convertirsi significa smettere di pensare che tutto abbia un prezzo. Significa uscire dalla logica del profitto per entrare in quella della custodia. Significa avere il coraggio, finalmente, di perdere denaro per salvare uomini. Lasciate che il Vangelo vi rovini la quiete. Perché non c’è pace senza disarmo del cuore. La guerra non comincia quando cade la prima bomba. Comincia molto prima: quando il fratello diventa un ostacolo, quando il povero diventa irrilevante, quando la compassione viene giudicata ingenua, quando l’economia smette di servire la vita e decide di usarla. Eppure io non vi scrivo per consegnarvi alla disperazione. Vi scrivo perché persino per voi esiste una strada. Dio non smette di bussare nemmeno alle porte più blindate. Anche per voi c’è un Venerdi Santo che può aprirsi alla Pasqua. Ma dovete scendere. Scendere dai piedistalli del potere, dai linguaggi che assolvono, dalle stanze dove la morte viene progettata senza odore e senza volto. Dovete tornare uomini. Prima che dirigenti, azionisti, strateghi, intermediari: uomini. Uomini capaci di vergogna, e quindi di verità. L’unico realismo possibile, ormai, è la pace.

Fermatevi. Prima che sia troppo tardi per i popoli. Prima che sia troppo tardi per voi. Fermatevi, e ascoltate il Vangelo della pace, che non urla ma insiste, che non schiaccia ma converte, che non umilia ma chiama per nome. Ascoltate Cristo, disarmato e vero, che continua a dire: “Beati gli operatori di pace.” Il mondo ha bisogno di mani che rialzino, non di mani che armino. Ha bisogno di coscienze sveglie, non di profitti ciechi. Ha bisogno di profeti, non di mercanti. E noi, Chiesa del Vangelo, non taceremo. Non per ideologia, ma per fedeltà. Non per ingenuità, ma per obbedienza a Cristo. Non perché ignoriamo la complessità della storia, ma perché conosciamo il valore infinito di ogni vita. A voi, mercanti della morte, dico dunque l’ultima parola non come condanna, ma come supplica: restituite il futuro. Restituite il respiro. Restituite i figli alle madri, i padri alle case, i sogni alla terra. Restituitevi alla vostra umanità. La pace vi giudicherà. Ma, se lo vorrete, la pace potrà ancora salvarvi. Con dolore, con speranza, con il Vangelo tra le mani.





IL CUORE PULSANTE DELLA COMUNITÀ: IL VOLONTARIATO IN ORATORIO

ATTIVITÀ IN ORATORIO
Una volontaria

L'oratorio non è semplicemente un luogo fisico, ma uno spazio generativo che prende vita grazie alle persone che lo abitano. Tra le sue mura si incrociano storie, si consumano scarpe e si cresce insieme. Ma qual'è il vero motore di questa meravigliosa macchina? La risposta è semplice e potente: il VOLONTARIATO.

Dedicare il proprio tempo in oratorio non significa soltanto "fare qualcosa", ma essere parte attiva del futuro della comunità. In un mondo sempre più individualista il volontariato dona, senza pretendere in cambio nulla.

Scegliere di impegnarsi in questo contesto oggi ha un valore profondo, significa investire sul futuro della società piantando semi di solidarietà.

Spesso si pensa che per fare i volontari in oratorio serva una preparazione specifica. Non è così. Non serve avere talenti straordinari, basta avere il desiderio di camminare insieme.

Si può fare la differenza in tanti modi: facendo servizio al bar o in cucina, collaborando nella preparazione di feste o eventi particolari, aiutando nella pulizia e igiene degli ambienti, aiutando nei lavori di manutenzione, decidendo di fare

i catechisti o sacristi.

Ma chi sono in concreto attualmente a Cailina i nostri volontari?

Alcuni giovani delle scuole superiori o universitari che operano come animatori per i più piccoli durante l'anno e in estate, oppure fanno i baristi una volta la settimana al bar dell'oratorio. I pensionati, colonne portanti del quotidiano, che aiutano al bar o in cucina, nelle pulizie e manutenzione dei locali parrocchiali, della chiesa e dell'oratorio forti della loro esperienza. Gli adulti e i genitori, presenze discrete ma fondamentali che mettono a disposizione le loro competenze pratiche e professionali per far funzionare il tutto.

Ringraziando vivamente chi già è all'opera, non si può tuttavia nascondere una realtà evidente: i volontari sono ancora pochi.

Le porte del nostro oratorio perciò sono sempre aperte a chiunque desideri mettersi in gioco. Servono sempre forze nuove, idee fresche e cuori pronti ad ascoltare.

L'aiuto di tutti è prezioso e può fare la differenza.

ORATORIO DI CAILINA

aaa volontari cercasi

(per servizio al bar, cucina e pulizie)



Perché l'oratorio continui ad essere un punto di riferimento sicuro e gioioso ha bisogno di forze nuove: ha bisogno di te! Non importa quanto tempo hai a disposizione, qualche ora, un pomeriggio alla settimana, durante un evento: ogni aiuto è prezioso!!!!

NON SERVONO SUPERPOTERI, MA LA VOGLIA DI DARE UNA MANO E UN SORRISO...

PER SAPERNE DI PIÙ PASSA A TROVARCI DIRETTAMENTE IN ORATORIO

TI ASPETTIAMO!



RITORNA LA SERA DEL BURRACO

ATTIVITÀ IN ORATORIO
Consiglio dell'oratorio

Se vi piace giocare a carte e siete amanti del gioco di Burraco, da settembre ritornano le serate dedicate ai tornei in oratorio. Mensilmente, infatti, verrà organizzato un torneo a coppie, aperto a tutti gli appassionati, che si alternerà negli oratori di Cailina e Carcina. Sarà possibile iscriversi in oratorio oppure telefonando al numero 3388723471 (Annalisa). È stato creato anche un apposito gruppo

WhatsApp nel quale, eventualmente, si può essere inseriti. Non serve essere professionisti, ma essere animati da una sana competizione...

L'importante, alla fine, è stare insieme e trascorrere una serata spensierata! Sui vari gruppi social e in paese si pubblicheranno le serate con dei volantini. VI ASPETTIAMO!



QUANDO LA RETE DIVENTA UN AIUTO CONCRETO ALLE FAMIGLIE

SERVIZIO DI ACCOGLIENZA A SCUOLA
Giancarlo Carriero

Con l'avvio dell'anno scolastico 2026/2027 prende forma a Villa Carcina una collaborazione che mostra concretamente cosa significhi fare comunità.

Il Comune di Villa Carcina, l'Istituto Comprensivo "T. Olivelli", il Centro Iniziativa Genitori Democratici e l'Associazione Volontariato Villa - Caritas hanno sottoscritto una Convenzione per garantire il servizio di accoglienza e sorveglianza degli alunni della scuola primaria del plesso di Villa, dalle 7.30 alle 8.15.

Il servizio nasce per rispondere alle esigenze di conciliazione tra tempi di vita, lavoro e scuola delle famiglie. Un bisogno diventato ancora più significativo per le famiglie che, a seguito della chiusura del plesso della scuola primaria di Cailina, hanno visto i propri figli trasferiti a Villa e hanno dovuto riorganizzare tempi e spostamenti quotidiani.

La risposta è arrivata attraverso un vero lavoro di rete, nello spirito che anima anche il Tavolo delle Politiche Sociali: istituzioni, scuola, associazioni e famiglie che mettono insieme competenze e risorse per trovare soluzioni concrete.

In questo percorso trova spazio il contributo della Caritas, attraverso l'Associazione Volontariato Villa: una parte delle donazioni ricevute grazie

alla generosità di aziende e cittadini viene rimessa in circolo sul territorio, trasformandosi in sostegno alle famiglie e contribuendo ad abbattere il costo del servizio. È forse questo l'aspetto più importante dell'iniziativa: non il contributo del singolo soggetto, ma la capacità di costruire insieme una risposta. Le imprese e le persone donano, il volontariato raccoglie e redistribuisce, le associazioni collaborano, la scuola mette a disposizione il proprio supporto e il Comune favorisce e sostiene il raccordo tra le diverse realtà.

La Convenzione stessa prevede momenti condivisi di verifica e miglioramento del servizio. Una comunità diventa più forte quando le risorse di ciascuno, piccole o grandi, riescono a trasformarsi in un bene per tutti.



ARTE CHE DIVENTA SOLIDARIETÀ

LE OPERE DI LIDIA E RENZO ANTONELLI
di Giancarlo Carriero

Dal 27 novembre al 15 dicembre 2026, presso Villa Glisenti, sarà allestita la mostra e vendita delle opere di Lidia Bardiani e Renzo Antonelli, nostri concittadini, promossa dalla Parrocchia San Michele di Cailina in collaborazione con l'Associazione Volontariato Villa - Caritas. I figli, dott. Carlo Antonelli e don Luca Antonelli, hanno affidato alla Parrocchia di Cailina il compito di promuovere, esporre e proporre alla vendita le opere realizzate dai loro cari genitori, offrendo così alla comunità l'opportunità di conoscerne e

apprezzarne la sensibilità artistica. L'iniziativa assume un significato ancora più prezioso perché l'intero ricavato della vendita sarà devoluto in beneficenza e gestito dalla Parrocchia San Michele di Cailina. Un'occasione per incontrare l'arte e la memoria di due persone della nostra comunità e, nello stesso tempo, trasformare la loro eredità artistica in un concreto gesto di solidarietà. Vi aspettiamo a Villa Glisenti dal 27 novembre al 15 dicembre.



BILANCIO PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO ANNO 2025

ENTRATE	€	USCITE	€
Entrate ordinarie:		Spese generali amministrative:	
Collette delle S. Messe domenicali e feriali	9.314,00	Spese ordinarie di culto (ostie, vino, candele, libri, ecc.)	2.675,00
Offerte per servizi religiosi e sacramenti	2.750,00	Spese utenze: gas, elettricità, acqua	19.824,00
Offerte in cassette e candele	642,00	Spese ufficio cancelleria, telefono	878,00
Altre offerte ordinarie	-	Spese manutenzioni ordinarie beni istituzionali	3.414,00
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	12.706,00	Spese per assicurazioni (RCT, RCO, infortuni, incendio, furto...)	4.678,00
		Spese per attività pastorali (catechesi, pellegrinaggi, ecc.)	75,00
Entrate specifiche:		Spese per bollettino	1.131,00
Risultato positivo bar oratorio	1.165,00	Altre spese generali amministrative	298,00
Offerte per attività istituzionali Oratorio	410,00	TOTALE SPESE GENERALI	32.973,00
Offerte per bollettino	3.056,00		
Contributi Enti Pubblici	639,00	Spese per il personale:	
Rimborsi vari	3.103,00	Remunerazione Parroco	756,00
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE	8.373,00	Remunerazione Vicari Parrocchiali	900,00
		Rimborsi spese	470,00
		TOTALE SPESE PER IL PERSONALE	2.126,00
ENTRATE GESTIONE IMMOBILIARE	-	SPESE GESTIONE BENI IMMOBILIARI NON ISTITUZIONALI	2.042,00
ENTRATE GESTIONE FINANZIARIA (interessi su c/c)	8,00	ONERI FINANZIARI	450,00
Entrate straordinarie:		Uscite straordinarie:	
Donazioni, eredità, ecc.	5.682,00	Manutenzioni strardinarie	3.630,00
Entrate per feste patronali, ecc.	40.069,00	Uscite per feste patronali, ecc.	10.333,00
TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE	45.751,00	TOTALE USCITE STRAORDINARIE	13.963,00
TOTALE ENTRATE	66.838,00	TOTALE USCITE	51.554,00
		AVANZO DI GESTIONE	15.284,00



UN'ESTATE IN COMUNITÀ...

FESTA DELLA COMUNITÀ
Gli organizzatori

Nello scorso mese di giugno si è svolta la tradizionale Festa d'Estate della nostra Parrocchia, e il bilancio non potrebbe essere stato più positivo. Sono stati giorni intensi di condivisione, gioia e servizio.

La festa non è stata solo un momento di svago, ma una vera e propria testimonianza di Chiesa viva.

Vedere tante persone collaborare fianco a fianco, superando la fatica e le difficoltà, ci ricorda la bellezza di camminare insieme. Vogliamo esprimere la nostra più profonda gratitudine a tante persone.

A tutti i volontari che si sono prestati nei vari servizi, ognuno per le proprie competenze e capacità; Ai giovani e gli animatori: che si sono occupati dell'accoglienza, del servizio ai tavoli e dei giochi per i più piccoli con un entusiasmo contagioso. A tutti i partecipanti: parrocchiani e amici dei paesi vicini, che con la loro presenza ca-

lorosa hanno riempito di vita ogni singola serata. E in fine non possiamo tralasciare gli sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa con generosità.

Il ricavato dell'evento verrà utilizzato per le necessità parrocchiali e del nostro oratorio; una piccola parte è stata devoluta all'Associazione "CONdividere la strada della vita" che da anni si impegna sul tema della sicurezza stradale.

Questo significa che ogni panino, ogni momento di gioco e ogni offerta si trasformeranno in un aiuto concreto per la nostra realtà.

Ringraziamo di cuore ciascuno di voi! Dopo la pausa estiva, siamo pronti a ripartire con i cammini di fede, l'oratorio e le tante attività pastorali che ci attendono.



Concerto Bandakadabra



ANNIVERSARY

GIOVANI E TEATRO
Piero

La compagnia "Giovani in musical & Feel the Fair" ritorna con due date dello spettacolo Anniversary:

- 24 ottobre al teatro dell'oratorio di Buffalora
- 14 novembre al teatro San Costanzo di Nave

In questo articolo, però, non vogliamo parlare di noi, ma dare voce a due associazioni alle quali verranno devoluti gli incassi delle due serate e precisamente: Pedalabile e PGA.

Vi aspettiamo numerosi per assistere al nostro spettacolo e per dare una mano a questi nostri amici.



Oratorio
S.G. Bosco
Carcina

**festa di
inizio ESTATE
dal 6 al 14 GIUGNO**



L'associazione **Pedalabile** si pone come obiettivo di costruire un'immagine nuova della persona disabile, vista come bisognosa di normalità prima che di bisogni, partendo dalla convinzione che la forza di volontà, il supporto della famiglia e delle associazioni dedicate possano migliorare nettamente la qualità della vita di una persona con disabilità.

Visto l'animo da sportivi dei fondatori, la leva utilizzata per arrivare all'obiettivo è sempre stata lo sport, e grazie alle innovazioni tecniche delle attrezzature, oltre ad una ricerca durata quasi due anni, è stato creato un tandem con il quale abbiamo dato vita e sostanza al nostro progetto, sviluppato attraverso l'avventura di quello che molte persone hanno come primaria ambizione, ovvero il viaggio! Capirete il perché del nome "Pedalabile", un titolo più che adatto al nostro progetto partito per il suo primo viaggio il 27

giugno 2020 da Passirano ed arrivato in Piazza San Pietro a Roma il 10 luglio, e che dopo 13 indimenticabili tappe ci ha preparati al lavoro più importante che è stato fatto fino ad oggi, ovvero fare vivere queste esperienze straordinarie e fondamentali a più persone possibili.

Le finalità del progetto sono molteplici e sono tutte di pari importanza; pensate anche ad esempio quanti ragazzi con disabilità, che dopo l'esperienza scolastica, o impegnati in progetti di inclusione sociale e lavorativa, chiedono semplicemente un'opportunità per sviluppare propri spazi personali, amicizie, affetti, tempo libero da vivere fuori dal controllo di familiari o altre figure educative. Se riusciamo a mettere tutto insieme possiamo arrivare a creare una cultura dell'accoglienza e del riconoscimento della persona disabile in quanto soggetto che ha diritti e desideri, non solo bisogni che

necessitano di essere soddisfatti da altri. Abbiamo avviato nel maggio del 2025 con una storica Cooperativa sociale del territorio l'attività di Street Food, attraverso un tandem speciale attrezzato per la preparazione ed il servizio di panini, piatti freddi e caffetteria. Il successo dell'attività svolta e l'ottima risposta degli avventori ci hanno spinto a cercare una soluzione che potesse protrarsi anche nel periodo invernale, impegnando i nostri ragazzi con le adeguate competenze dal lunedì al venerdì come in una "normale" condizione lavorativa, e grazie a tre imprenditori/sostenitori della nostra Associazione abbiamo trovato il locale adatto alle nostre esigenze.

L'attività dei partecipanti è retribuita direttamente dall'associazione con dei rimborsi forfettari prestabiliti, in modo da iniziare gradualmente un ipotetico inserimento lavorativo che potrà essere poi attuato in altre strutture presenti sul territorio.

Tel.: 335 7789973 Roberto
Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/PedalAbile>
Pagina Instagram: @pedal_abile
Link: <https://pedal-abile.jimdofree.com>

qui trovate le coordinate bancarie e le modalità per le erogazioni liberali all'APS PedalAbile.

L'associazione Per Gli Altri (PGA) è una realtà del territorio bresciano, precisamente di Collebeato, che si occupa di solidarietà, inclusione e sostegno a persone e realtà che ne hanno bisogno.

In particolare:

- organizza eventi e iniziative di raccolta fondi;
- sostiene cooperative, associazioni e progetti sociali;
- finanzia o contribuisce all'acquisto di beni e strumenti utili (come il pulmino donato alla Cooperativa Il Ponte);
- coinvolge numerosi volontari nelle proprie attività, cercando di trasmettere la bellezza dell'altruismo
- promuove momenti di aggregazione, sport, musica e socialità, trasformandoli anche in occasioni di solidarietà.

In sostanza, PGA cerca di fare del bene agli altri attraverso il volontariato, gli eventi e la raccolta fondi, coinvolgendo persone di ogni età e collaborando con altre realtà che hanno lo stesso obiettivo.

Vuoi contribuire ai progetti e alle iniziative dell'associazione PGA?

Ecco come puoi fare:

- Destinando il 5XMille alle nostre iniziative sociali, indicando il codice fiscale 98228770172 nella casella del Sostegno al volontariato
- Effettuando un bonifico bancario a Associazione Per Gli Altri, IBAN IT79Y0503411201000000000850 CAUSALE: Erogazione liberale
- Partecipando alle nostre iniziative e ai nostri eventi

Seguici sulla nostra pagina Instagram @ *associazioneepga*

BILANCIO PARROCCHIA SAN GIACOMO ANNO 2025

ENTRATE	€	USCITE	€
Entrate ordinarie:		Spese generali amministrative:	
Collette delle S. Messe domenicali e feriali	16.454,00	Spese ordinarie di culto (ostie, vino, candele, libri, ecc.)	2.546,00
Offerte per servizi religiosi e sacramenti	4.905,00	Spese utenze: gas, elettricità, acqua	30.822,00
Offerte in cassette e candele	1.203,00	Spese ufficio cancelleria, telefono	3.973,00
Altre offerte ordinarie	31.820,00	Spese manutenzioni ordinarie beni istituzionali	38.202,00
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	54.382,00	Spese per assicurazioni (RCT, RCO, infortuni, incendio, furto...)	5.216,00
		Spese per attività pastorali (catechesi, pellegrinaggi, ecc.)	50,00
Entrate specifiche:		Spese per attività istituzionali oratorio	223,00
Risultato positivo bar oratorio	19.968,00	Spese per bollettino	1.822,00
Offerte per bollettino	3.297,00	Erogazioni per attività caritatevoli	500,00
Contributi Enti Pubblici	639,00	Altre spese generali amministrative	1.353,00
Rimborsi vari	2.800,00		
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE	26.704,00	TOTALE SPESE GENERALI	84.707,00
		Spese per il personale:	
		Remunerazione Parroco	1.128,00
		Remunerazione Vicari Parrocchiali	900,00
		TOTALE SPESE PER IL PERSONALE	2.028,00
ENTRATE GESTIONE IMMOBILIARE	6.000,00	SPESE GESTIONE BENI IMMOBILIARI NON ISTITUZIONALI	4.082,00
ENTRATE GESTIONE FINANZIARIA (interessi su c/c)	6,00	ONERI FINANZIARI	625,00
Entrate straordinarie:		Uscite straordinarie:	
Entrate per feste patronali, ecc.	10.807,00	Uscite per feste patronali, ecc.	3.968,00
TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE	10.807,00	TOTALE USCITE STRAORDINARIE	3.968,00
TOTALE ENTRATE	97.899,00	TOTALE USCITE	95.410,00
AVANZO DI GESTIONE			2.489,00



RIFLESSIONI SULLA SETTIMANA MARIANA

UNA SETTIMANA DEDICATA A MARIA
Una fedele

Nella settimana mariana appena conclusa, trovarsi come comunità a pregare nelle varie celebrazioni è testimoniare l'amore a Maria Madre di Cristo e Madre nostra.

È rivivere l'amore unico che Lei, nel suo passaggio terreno, ha dato al figlio suo, vivendo appieno le gioie ed i dolori di Gesù nel suo percorso di vita. Maria gli è sempre stata vicina. Il percorrere insieme i Misteri della Luce, con la meditazione proposta da don Giovanni, ci ha immerso di più nella bellezza della fede. Anche la processione con la statua della Madonna è stata un'occasione per trasmettere una grande gioia ed esaltare il Suo nome. Passare tra le case con la preghiera, col canto, con tanto entusiasmo è stato riconoscere la sua grandezza, Lei donna umile del Sì. Attraverso Lei, infatti, noi veneriamo Cristo e, tramite Lei, noi chiediamo la sua intercessione, unita a molte grazie: l'unità, la pace, la fede, la salute... Non solo per noi, ma guardando le varie realtà del mondo, ci rendiamo conto di quanto abbiamo bisogno del suo aiuto di Madre.

La nostra comunità continui ad invocarla. Sapere che Lei ci ascolta e cammina con noi rende più dolce il nostro vivere, anche nei momenti più faticosi.

Grazie, Maria!



COGOZZO-KIREMBA, LA TARGA

IN RICORDO DI DON ANGELO
Gruppo Betania

Lo scorso maggio Don Angelo Ghitti è stato ricordato dalla nostra comunità parrocchiale con una S. Messa e con una raccolta fondi destinata alla Caritas di Kiremba ed ai bambini della etnia Batwa. Don Battista ha suggerito di realizzare una targa. Il gruppo Betania di Cogozzo ha condiviso l'idea che ben presto è stata concretizzata. Dopo un'attenta selezione e valutazioni è stata realizzata una targa di ringraziamento a Don Angelo con le foto delle sue due opere più rappresentative, ovvero il Campani-



le della Chiesa di Cogozzo e la Chiesa di Kiremba. La targa è già stata spedita e recapitata nella comunità di Kiremba, a memoria e testimonianza di Don Angelo, perché il ponte tra questa due comunità possa avere un seguito.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

UNA DOMENICA SPECIALE
Una coppia

Come di consueto, durante la settimana Mariana, nella Santa Messa vengono ricordati gli anniversari di matrimonio. Sono ormai una tradizione, ma non per questo hanno perso la loro importanza.

Le coppie presenti si mettono ogni anno sotto la protezione di Maria, sposa e madre per eccellenza.

Mai come oggi gli sposi hanno bisogno dell'aiuto di Maria: i più giovani per saper affrontare la vita che hanno davanti, sempre con fede e coerenza, e i più anziani (e sono quelli presenti in maggior numero), per aver la forza di continuare uniti anche nelle difficoltà che la vecchiaia prospetta.

La Madonna sicuramente ascolta la nostra preghiera e ci accompagna sempre. Un ringraziamento va a tutte le persone che si sono impegnate a preparare la cerimonia ed il pranzo.



COGÖS FEST 2026

COMUNITÀ, TRADIZIONE E VOGLIA DI STARE INSIEME
Gli organizzatori

Sono stati quattro giorni intensi di festa quelli trascorsi a Cogozzo, in occasione dell'attesa Cogös Fest: un momento contraddistinto soprattutto da uno spirito di incontro e di condivisione per tutti coloro che si sono messi a servizio per la riuscita dell'evento, ormai diventato una vera e propria tradizione della parrocchia di Cogozzo, ma anche per chi ha preso parte alla festa.

La scaletta di quest'anno ha previsto un intrattenimento vario, adatto un po' a tutte le età: dal DJ per giovani e non solo, al tributo a Max Pezzali, dallo spettacolo Jam 90/2000, alla live music della cover band Decanter. Sono state proposte accolte dal pubblico con molto entusiasmo, che hanno permesso di trascorrere in compagnia serate all'insegna del divertimento. Ma dietro le quinte c'è il cuore pulsante di tutto: i cuochi della cucina, che hanno messo in moto un'efficace catena di montaggio con gustosi casoncelli, tagliate saporite, focosi piatti di fagioli e cipolle e, dulcis in fundo, la new entry dello stracotto d'asino, per chi ha voluto osare... I gestori dello stand, che non hanno mai smesso di cuocere formaggi nel piatto o nel pane, panini e salamine e bomba e, ovviamente, patatine a più non posso. Gli instancabili distributori ai tavoli, che hanno fatto chilometri per cercare di servire al meglio tutti i presenti; in particolar modo i nostri ragazzi, impazienti ma volenterosi e pronti a dare una mano. I baristi del chiosco, immersi in fiumi di birra e cocktail di vario tipo, bibite e Prosecco, Lugana per i più esigenti e l'immane perlo per i più tradiziona-

li... Le cassiere, che non si sono mai scoraggiate nemmeno davanti alle richieste più ostinate e alle file più lunghe... Ma ancor di più, nascosti dietro le quinte, ci sono gli instancabili organizzatori, mossi da consolidate abilità e da tanta tenacia, che non si sono mai fermati davanti a nulla, nemmeno quando le scorte di cibo erano terminate...

Vien da pensare che alla fine la festa sia bella proprio perché è la festa del nostro paese. Ci ricorda che, al di là della routine quotidiana per ognuno di noi, resta sempre viva una voglia di comunità, che aspetta solo uno stimolo per venir fuori. Ci fa scoprire che siamo capaci di lavorare ore gratis e di sorridere anche se distrutti, perché alla fine, comunque sia andata, ciò che rimane è una bella sensazione. Per chi ha potuto esserci, è stato bello ritrovarsi lunedì sera alla pizzata dei volontari, per fare un po' il resoconto di come è andata e per scherzare anche su ciò che ha funzionato meno, senza tante pretese...

Quest'anno il ricavato sarà utilizzato per il rinnovo dei giochi del parchetto di Cogozzo, bisognosi di un vero restyling. Grazie a tutti, grandi e piccini!



COGÖS FEST 2026



BILANCIO PARROCCHIA SANT'ANTONIO ANNO 2025

ENTRATE	€	USCITE	€
Entrate ordinarie:		Spese generali amministrative:	
Collette delle S. Messe domenicali e feriali	17.476,00	Spese ordinarie di culto (ostie, vino, candele, libri, ecc.)	2.769,00
Offerte per servizi religiosi e sacramenti	4.635,00	Spese utenze: gas, elettricità, acqua	20.580,00
Offerte in cassette e candele	2.559,00	Spese ufficio cancelleria, telefono	2.637,00
Altre offerte ordinarie	42.574,00	Spese manutenzioni ordinarie beni istituzionali	4.829,00
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	67.244,00	Spese per assicurazioni (RCT, RCO, infortuni, incendio, furto...)	4.368,00
		Spese per attività pastorali (catechesi, pellegrinaggi, ecc.)	150,00
Entrate specifiche:		Spese per bollettino	5.486,00
Risultato positivo bar oratorio	4.775,00	Compensi a confessori, relatori, professionisti, ecc.	8.506,00
Offerte per bollettino	8.556,00	Altre spese generali amministrative	16.895,00
Offerte per attività Caritative	1.400,00	TOTALE SPESE GENERALI	66.220,00
Rimborsi vari	4.408,00		
Entrate per specifiche attività parrocchiali	650,00	Spese per il personale:	
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE	19.789,00	Remunerazione Parroco	1.624,00
		Remunerazione Vicari Parrocchiali	462,00
		Remunerazione collaboratori U.P.G. (da rimborsare da parte dell'UPG)	16.384,00
		Rimborsi spese	58,00
		TOTALE SPESE PER IL PERSONALE	18.528,00
ENTRATE GESTIONE IMMOBILIARE	21.540,00	SPESE GESTIONE BENI IMMOBILIARI NON ISTITUZIONALI	22.973,00
ENTRATE GESTIONE FINANZIARIA (interessi su c/c)	1,00	ONERI FINANZIARI	335,00
Entrate straordinarie:		Uscite straordinarie:	
Entrate per raccolte straordinarie	270,00	Manutenzioni strardinarie	4.026,00
Entrate per feste patronali, ecc.	11.739,00	Uscite per feste patronali, ecc.	3.198,00
TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE	12.009,00	TOTALE USCITE STRAORDINARIE	7.224,00
TOTALE ENTRATE	120.583,00	TOTALE USCITE	115.280,00
		AVANZO DI GESTIONE	5.303,00



UN ORATORIO VIVO

L'ORATORIO
Simone, per il Consiglio dell'oratorio

Il Palio delle Contrade è il più bel momento con cui dare inizio al nuovo anno dell'oratorio: una grande festa che ci ricorda quanto sia bello ritrovarsi, stare insieme e vivere la nostra comunità. Il nostro oratorio si è riempito di persone, sorrisi, colori ed entusiasmo. Ed è proprio questo, in fondo, il significato più bello del Palio: vedere l'oratorio vivo, abitato e vissuto da tutta la comunità. Bambini, ragazzi, giovani, famiglie e adulti, tutti insieme, pronti a divertirsi, mettersi in gioco e sostenere la propria Contrada. Perché la vera vittoria di questi giorni non sta soltanto nel risultato finale, è essere riusciti, ancora una volta, a trasformare il nostro oratorio in quello che vorremmo fosse ogni giorno: una casa aperta a tutti, un luogo di incontro, di amicizia, di servizio e di condivisione.

E allora non possiamo che dire grazie allo staff e a tutti i contradaioi del Castello, del Drago e del Giglio, che con passione hanno reso possibile questa festa. Grazie a tutti i volontari che hanno dedicato il loro tempo e le loro energie al bar, allo stand gastronomico, ai mercatini e alla pesca. Siete voi, con il vostro entusiasmo e la vostra disponibilità, la vera anima del Palio e dell'oratorio. Perché senza le persone che scelgono di esserci, di dare una mano e di condividere un pezzo del proprio tempo, nessuna festa e nessuna comunità potrebbero esistere. Che questo Palio sia allora un bellissimo inizio di un nuovo anno insieme, con la voglia di continuare a riempire il nostro oratorio non solo di persone, ma soprattutto di amicizia, sorrisi e vita.



PALIO DELLE CONTRADE 2026

VITA IN ORATORIO
Dalle contrade



13 settembre 2026 Fine del XXXVIII Palio

A circa una settimana dall'inizio non avevamo tanta voglia.

Sfiduciati dal passato, ci si diceva: "Dai, è per l'Oratorio, dobbiamo fare del nostro meglio".

Poi, a metà della settimana che precedeva l'inizio, la sera, in strada ad addobbare, si vedeva qualcuno in più. Poi è arrivato il giorno della pole position per il Gran Premio, con una tifoseria che non si vedeva da tempo. Ed è stato lì che ho percepito che forse il vento stava cambiando, che forse quest'anno potevamo



La contrada del Giglio festeggia la sospirata vittoria

davvero combattere alla pari.

L'entrata delle mie super vice, Chiara ed Elena, ha dato una spinta diversa. Ognuna con il suo ruolo ha fatto sì che tutto filasse nel modo giusto.

E quindi eccola lì: la vittoria, contro ogni pronostico!

Dopo 9 anni, il Giglio torna a vincere. Gli Azzurri vincono con un distacco importante.

Che emozione! È stato un Palio incredibile.

"Eh, grazie", direte voi, "avete vinto!"

No, non solo per quello.

La vittoria è arrivata domenica sera e fino alla fine non era certa.

È stata una sensazione generale: ogni sera c'era aria di festa, complice anche il bel tempo. L'oratorio era sempre pieno, c'erano scherzi e risate ovunque, rispetto e gioco pulito con gli avversari. Ovviamente la vittoria finale ha portato con sé un'emozione un po' dimenticata.

Alcuni dei nostri ragazzi, quelli che sono sempre venuti nonostante tutto, l'ultimo Palio quasi non lo ricordavano più. Li ho visti ridere e piangere insieme. E poi le nuove leve: nuove mamme, nuovi papà, nuovi bambini, che saltavano e si abbracciavano.

Grazie, Chiara.

La gente in più è tutto merito tuo. Alla conta, il giorno della Caccia, eravamo 101 persone! Quanto tempo era che non si vedevano così tante maglie azzurre?

Mi sono commossa!

Grazie, Elena, sempre una garanzia in fatto di spettacolo e musical.

Grazie ai 4 della Cariola, che hanno fatto un'impresa.

Dovrei dire grazie ad uno ad uno, ma è

impossibile.

Quindi grazie a tutti i contradaioi, che per amore dell'oratorio, necessario alla vita dei nostri bambini e ragazzi, non hanno mai mollato in questi anni. E grazie alle nuove leve, che hanno scelto di esserci e che hanno portato nuova energia, nuove idee e nuovo entusiasmo.

Grazie alla Contrada del Drago e alla Contrada del Castello, per aver giocato con spirito sportivo. Grazie allo staff, alla cucina, al bar e alle cassiere: senza di voi non si potrebbe fare nulla.

Per concludere, però, voglio raccontare l'emozione più grande: la sera del Ping-pong, vedere tutti i ragazzi - rossi, verdi e azzurri - tifare per il nostro giovanissimo giocatore.

E poi, quando abbiamo vinto, vedere sempre i ragazzi venire a congratularsi con noi e dirci: "Era ora, ve lo meritavate tutto!"

Questo è lo spirito.

Questo è l'oratorio.

Questo è il Palio.

Questo è il motivo per cui siamo così matti da farlo ancora, dopo 38 anni.

Perché alla fine il Palio non è solo vincere. È esserci. È stare insieme. È vedere l'oratorio pieno. È vedere bambini, ragazzi, mamme e papà diventare una squadra. È ridere, scherzare, tifare, emozionarsi e anche, qualche volta, piangere. È continuare a crederci anche quando sembra che non ci sia più niente da conquistare. E forse è proprio per questo che, dopo 38 anni, siamo ancora qui.

Arrivederci al 39esimo.

E attenzione, Castello e Drago... il Giglio è tornato. ❤️ E, come diceva il nostro Fanta-slogan: "Non si piega mai!"



La storia del nostro Palio

Eccoci qui a tirare le somme di questo Palio. Non è stato un Palio appagante ai fini della classifica, ma credeteci, è stato

qualcosa che ci ha riempito il cuore a livello personale. Abbiamo sentito tutta la vostra stima e abbiamo apprezzato tantissimo la vostra disponibilità su tutti i fronti. Quest'anno, più di altri anni, non ci siamo sentiti capi di una contrada, ma parte e portavoce di un meraviglioso gruppo che ha saputo coltivare la voglia di stare insieme, ha investito tempo ed energie e ha scelto di esserci.

Grazie a chi in questi mesi ci ha aiutato con tanto impegno a tagliare gli oltre 6.000 nastri che hanno abbellito il nostro Pergolone. Peccato che la giuria non ne abbia apprezzato l'impatto visivo!

Grazie a chi ha scritto la storia del nostro Palio e a chi l'ha trasformata in "carta parlante" per tutti. Grazie ai nostri instancabili venditori e venditrici di biglietti che in questi anni hanno rimpolpato notevolmente la cassa dell'oratorio. Grazie a chi si è messo in gioco per lo spettacolo finale e a chi, con tanta pazienza, ha curato ogni minimo particolare.

Grazie a voi grandi e piccoli per aver giocato con noi!

Non vogliamo dimenticare nessuno, quindi il nostro grazie va a ciascuno di voi contradaioi verdi per i vostri consigli, i vostri suggerimenti, la vostra allegria, i vostri sorrisi, la vostra grinta e per i vostri confronti. Ne abbiamo fatto tesoro nella speranza di poterci sempre migliorare.

E, come alla fine della nostra storia, il Nonno Drago per ora chiude il libro, ma state certi, cari draghi e draghetti, che è pronto e carico per rileggervi e ricominciare la storia il prossimo anno.

Giulia

Capo Contrada Azzurri

Marco e Michele



Grazie mille a tutti e tutte per questo Palio!

È bello ricominciare l'anno dell'oratorio condividendo una settimana tra giochi, risate e tanta voglia di stare insieme. Fare il capocontrada è sicuramente un'esperienza formativa sotto tanti punti di vista e sono davvero grato per questa opportunità e per tutte le persone che ho incontrato lungo il cammino. Un grazie speciale va alla contrada dei Rossi: è stato bellissimo vedere crescere, nel corso del tempo, non solo una contrada, ma soprattutto un gruppo di amici. Persone che hanno imparato a co-

noscersi, divertirsi e condividere tempo insieme. Spero che questo gruppo possa continuare a farlo, dentro e fuori dal Palio!

Un grande grazie anche allo staff, per il lavoro instancabile e la passione con cui ogni anno rendete possibile tutto questo. Il vostro impegno è un punto di riferimento per tutta la comunità.

Complimenti, infine, alla contrada del Giglio e a quella del Drago, che con il loro impegno e la loro tenacia ci spingono a fare sempre meglio!

Grazie e ci vediamo presto! ❤️❤️

Simone e Martina



UNA SETTIMANA PASTORALE CHE NUTRE LA COMUNITÀ

VITA IN PARROCCHIA

Barbara, Guida dell'oratorio

Davanti alla festa che attrae tante persone come è il nostro Palio delle Contrade, spesso viene la tentazione di relegare l'idea della Settimana Pastorale all'ultimo posto nei pensieri e nell'organizzazione. Un po' forse è vero perché nella frenesia di luci, colori e fatiche, spesso diamo meno importanza al nutrire lo spirito e la nostra fede, dimenticandoci di partecipare a una celebrazione in più (sempre troppo poco frequentate in confronto al cortile dell'oratorio durante le serate del palio). Ma se cerco la definizione di cosa sia effettivamente una "Pastorale Parrocchiale" allora scopro che *"è l'insieme di tutte le attività, le iniziative e i progetti con cui una parrocchia guida, nutre e organizza la vita della comunità cristiana"*; allora mi viene da dire che, come comunità

cristiana, abbiamo la possibilità di "ben nutrirci" nella nostra settimana pastorale e nel nostro palio delle contrade (che non dimentichiamo mai, è espressione ludica proprio della stessa settimana pastorale).

In questa settimana le celebrazioni hanno un sapore particolare; tutto quanto viviamo in questi giorni è espressione di interesse e cura verso la comunità. L'attenzione ai più anziani con la celebrazione del mercoledì pomeriggio con il Sacramento dell'Unzione e al contempo proprio le persone con qualche anno in più che si mettono al lavoro per il bene di tutti con la pesca, con il mercatino (un lavoro signore, grazie!). L'attenzione ai più piccoli con i giochi e tanto altro, e nello stesso tempo tanti ragazzi che dona-

no il loro tempo a servizio nella gratuità. Trovare (non senza fatica) uno spettacolo che possa farci riflettere sul nostro essere credenti, al di là della performance teatrale, come lo è stato quest'anno con Happy Mary. E ancora il fatto che tante, veramente tante persone si uniscono per organizzare, giocare, cucinare, servire per realizzare qualcosa di grande è segno di una comunità che vive e si nutre nello stare insieme, nell'aiutarsi, nella riconoscenza e nelle relazioni.

Ognuno porta nel cuore la sua motivazio-

ne personale, certamente non la fama, la gloria o il ritorno economico per sé, a me piace pensare che ognuno di noi, in questa settimana si senta e metta in pratica ciò che diceva San Paolo *«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito. Ma essa è per il bene comune»* (1 Corinzi 12, 4-7).

Foto di gruppo dei volontari presenti alla S.Messa in onore dei Patroni



VI GIORNATA MONDIALE DEI NONNI

VITA IN PARROCCHIA
Beppe

Sabato 25 luglio, in occasione della VI Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani, ci siamo ritrovati dopo la messa in oratorio, ancora una volta per stare insieme.

Insieme alle nostre nonne e ai nostri nonni, accompagnati dall'allegria e dall'entusiasmo delle nostre ragazze e ragazzi.

La voglia di festeggiare è stata più forte del caldo e dell'afa di quest'estate, il segno di una comunità che si ritrova e cammina unita.

Abbiamo condiviso un brindisi e gustato buon cibo, ma soprattutto abbiamo condiviso la bellezza di sguardi allegri e sereni, la sorpresa e il divertimento del gioco, con quel pizzico di competizione che rende queste occasioni ancora più spassose e piacevoli.

È stato un bel pomeriggio, grazie anche all'impegno delle nostre volontarie e dei nostri volontari.

Appuntamento al prossimo anno!



17.670 VOLTE GRAZIE

UN IMPEGNO PER IL SALDO DEL DEBITO
Stefano

È quanto meno doveroso dire "17.670 VOLTE GRAZIE" a tutti coloro che quest'anno hanno acquistato uno dei nostri biglietti della sottoscrizione a premi. Durante la serata finale non c'è stato modo di farlo perché l'attesa per l'esito finale della classifica del Palio era - come sempre - frenetica e adrenalinica ed ha avuto il sopravvento, come è giusto che fosse. Vogliamo dire grazie sia a tutti coloro che hanno acquistato almeno uno dei nostri biglietti che ai contradaoli che si sono prodigati dal 5 di giugno scorso fino al 13 settembre a venderne "in ogni dove" raggiungendo il record assoluto di vendita da quando esiste il Palio. Molto più che una boccata di ossigeno per saldare il debito del nostro oratorio!!!

Certo chi ha comperato i biglietti della

lotteria non si è fatto mancare neppure un giro alla pesca magistralmente diretta delle nostre instancabili signore che non smetteremo mai di ringraziare per il loro impegno che inizia a giugno!

E uscendo dalla pesca chi non si è fermato, almeno ad ammirare, le opere d'arte realizzate dalle nostre signore del mercatino? In questo caso il lavoro continua per tutto l'anno... e i risultati si vedono! Parafrasando Toy Story verrebbe da dire "GRAZIE... verso l'infinito e oltre".

Appuntamento all'anno prossimo !!!

I ♥ ORATORIO

RACCOLTA PER L'ORATORIO

OFFERTE...

Totale raccolto al 13.05.26	1.347.150,96
Seconda domenica Giugno	702,00
Seconda domenica Luglio	660,00
Seconda domenica Agosto	577,00
N.N. da 30 euro n.1	30,00
N.N. da 50 euro n.1	50,00
N.N. da 100 euro n.5	500,00
N.N. da 120 euro n.1	120,00
N.N. da 150 euro n.2	300,00
Torneo Basket	300,00

Palio 2026 (42.400,00 €)

- Mercatino	1.050,00
- Pesca	3.380,00
- Sottoscrizione	14.250,00
- Altro (Stand, spiedo ...)	23.720,00

Totale raccolto al 23.09.26 1.392.789,96

...E SPESE

Totale speso al 23.09.26 1.448.308,62

Il debito residuo è di 55.518,66 €

DON FRANCO RIVADOSSI

UN BELLISSIMO TRAGUARDO...
don Francesco Zaniboni

Eh sì! 70 anni e non sentirli!

È proprio il caso di dirlo. E non si tratta dell'età anagrafica, ma degli anni di Sacerdozio che il nostro don Franco Rivadossi vive quest'anno e che ha ricordato il 16 giugno scorso.

Si tratta certamente di un vero traguardo che don Franco vive nella serenità e nel riposo della sua casa di Saiano accompagnato e custodito dal bravo nipote Stefano.

E, salvo qualche problema alle gambe, è bello vederlo ancora in salute e poter parlare e dialogare con lui con molta serenità e lucidità.

È sempre un piacere incontrarlo.

E pensare a don Franco, attraverso questo articolo, è l'occasione per me ogni volta non solo per ricordare, ma ancor più per fare memoria dei nove anni vissuti insieme a Villa Carcina.

Effettivamente per me non è solo un semplice ricordo, ma un rivivere con vero piacere e con emozione un periodo molto importante della mia vita come persona e come sacerdote.

Ci siamo incontrati per la prima volta nel 1983. Io giovane Sacerdote appena ordinato, completamente inesperto, e don Franco nella sua maturità sacerdotale. E lui, sicuramente con molta pazienza, mi ha introdotto nella bellezza e nella grandezza della vita sacerdotale e nella gioia di essere a servizio della grande famiglia di Dio che è la Chiesa.

Mi sono sentito prendere per mano come da un padre e accompagnato ogni giorno nell'imparare ad essere Sacerdote sempre con tanto affetto, attenzione e bontà. In lui ho avuto modo di vedere un



Un momento della celebrazione in ricordo dei 70 anni di sacerdozio

Sacerdote innamorato del Signore e pienamente attento alle persone e capace di condivisione con gli altri. Posso certamente dire che nella mia vita sacerdotale don Franco ha avuto un ruolo di grandissima importanza. A lui devo tantissimo! I fatti, le esperienze, gli avvenimenti vissuti in nove anni sono tantissimi e non si possono riassumere in poco spazio. La Parrocchia di Villa e don Franco rimangono ben fissi nel cuore e nella mente. E quella famosa frase "il primo amore non

si scorda mai" è proprio vera!

Tra le tantissime cose che potrei dire di quel periodo e del mio rapporto con don Franco, mi sembra bello testimoniare che siamo stati esempio di vera comunione e amicizia sacerdotale.

Quante volte mi sono sentito dire dalle persone: "si vede proprio che andate d'accordo!" E questo certamente è molto bello e positivo non solo per i Sacerdoti, ma anche per la Comunità parrocchiale. Dicendo questo non voglio passare per superbo, ma semplicemente dire quanto vissuto.

Adesso concludo questo mio scritto dicendo un grande GRAZIE a don Franco. Certamente Villa Carcina (e anche le altre Parrocchie dove ha esercitato il suo Sacerdozio) gli deve molto.

A lui auguro con immenso affetto e tantissima riconoscenza di vivere questi anni di meritato riposo con tanta serenità e nella certezza di aver ben lavorato nella VIGNA DEL SIGNORE e di poter dire con S. Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la Fede..."

Sono quasi sicuro che quando don Franco leggerà questo scritto sorriderà, scuoterà la testa brontolando e magari mi telefonerà per sgridarmi.... Ma quello che ho scritto è quello che penso e scaturisce dal cuore!

Don Franco GRAZIE
e AD MULTOS ANNOS!



Don Franco Rivadossi

Data di nascita: 24-04-1932

Data ordinazione: 16-06-1956

Vic. coop. a Pian Camuno (1956-1957);

Vic. coop. a Saiano (1957-1970);

Vic. coop. festivo a Saiano (1970-1971);

Vicerettore del Seminario diocesano (1970-1975);

Vic. coop. festivo a Capriano del Colle (1971-1972);

Vic. coop. festivo a Invico di Lodrino (1972-1974);

Parroco Villa Carcina (1974-1992);

Parroco Darfo (1992-2009).



BILANCIO PARROCCHIA SS EMILIANO E TIRSO ANNO 2025



ENTRATE	€	USCITE	€
Entrate ordinarie:		Spese generali amministrative:	
Collette delle S. Messe domenicali e feriali	33.933,00	Spese ordinarie di culto (ostie, vino, candele, libri, ecc.)	1.963,00
Offerte per servizi religiosi e sacramenti	10.420,00	Spese utenze: gas, elettricità, acqua	35.675,00
Offerte in cassette e candele	3.808,00	Spese ufficio cancelleria, telefono	3.542,00
Altre offerte ordinarie	8.136,00	Spese manutenzioni ordinarie beni istituzionali	29.599,00
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	56.297,00	Spese per assicurazioni (RCT, RCO, infortuni, incendio, furto...)	8.082,00
		Spese per attività pastorali (catechesi, pellegrinaggi, ecc.)	4.179,00
Entrate specifiche:		Spese per attività istituzionali oratorio	4.938,00
Risultato positivo bar oratorio	8.347,00	Spese per bollettino	5.236,00
Offerte per attività pastorali (catechisti, pellegrinaggi)	3.675,00	Erogazioni per attività caritatevoli	5.000,00
Offerte per attività istituzionali oratorio	23.410,00	Altre spese generali amministrative	1.214,00
Offerte per bollettino	9.186,00	TOTALE SPESE GENERALI	99.428,00
Offerte per attività caritative	5.000,00		
Contributi Enti Pubblici	1.139,00	Spese per il personale:	
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE	50.757,00	Remunerazione Parroco	1.056,00
		Remunerazione Vicari Parrocchiali	900,00
		Rimborsi spese	1.870,00
		TOTALE SPESE PER IL PERSONALE	3.826,00
ENTRATE GESTIONE IMMOBILIARE	1.440,00	SPESE GESTIONE BENI IMMOBILIARI NON ISTITUZIONALI	4.651,00
ENTRATE GESTIONE FINANZIARIA (interessi su c/c)	6.816,00	ONERI FINANZIARI	12.445,00
Entrate straordinarie:		Uscite straordinarie:	
Donazioni, eredità, ecc.	14.000,00	Manutenzioni strardinarie	638,00
Entrate per feste patronali, ecc.	63.508,00	Uscite per feste patronali, ecc.	24.281,00
TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE	77.508,00	TOTALE USCITE STRAORDINARIE	24.919,00
TOTALE ENTRATE	192.818,00	TOTALE USCITE	145.269,00
AVANZO DI GESTIONE			47.549,00

BATTESIMI

- Fazio Ludovico di Giuseppe e Ragnoli Veronica
- Fazio Gabriele di Giuseppe e Ragnoli Veronica
- Vairani Ludovica di Riccardo e Guerra Martina
- Menani Ayden di Castilla Sofia
- Radaelli Ginevra di Matteo e Bonomi Giada
- Stucchi Edoardo di Mattia e Primerano Daniela



MATRIMONI

- Villa
- 6 maggio Agazzi Davide e Taetti Chiara
 - 4 luglio Ronchini Domenico e Muscio Giada
 - 18 luglio Rullo Guerino e Marchina Giulia
 - 5 settembre Ardesi Andrea e Palini Maria

DEFUNTI
CAILINA

Maddalena Pelizzari

28.11.1941 + 15.07.2026



Ottavio Guerzoni

28.02.1976 + 09.09.2026



Angiolina Cancarini

07.04.1949 + 13.09.2026



Mario Rivieri

18.10.1964 + 16.09.2026

 DEFUNTI
CARCINA


Caterina Cinelli
16.02.1944 + 31.05.2026



Bruna Pessoni
01.11.1946 + 05.06.2026



Daniela Bertoglio
29.06.1953 + 06.06.2026



Pierina Milesi
28.07.1942 + 30.06.2026



Paris Talone
18.01.1943 + 01.07.2026



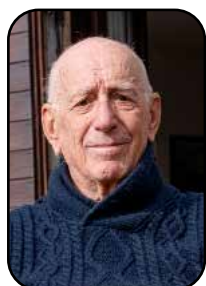
Caterina Bontempi
04.10.1926 + 08.07.2026



Adriana Raschetti
23.05.1949 + 18.07.2026



Luciana Etori
25.04.1938 + 01.08.2026



Alberto Bazzoni
09.11.1927 + 03.07.2026



Renato Peli
07.08.1944 + 17.07.2026



Irma Piotti
05.04.1943 + 21.08.2026



Sergio Tagliani
03.01.1973 + 28.08.2026



Matteo Alestra
23.03.1942 + 01.08.2026



Luigina Volpagni
25.08.1937 + 05.08.2026



Giancarlo Marini
13.12.1945 + 06.08.2026



Claudio Tagliabue
20.03.1954 + 14.08.2026

 DEFUNTI
VILLA


Rolando Silenzi
26.02.1954 + 31.05.2026



Caterina Benenati
09.04.1932 + 16.06.2026



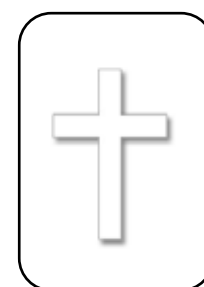
Aventina Sestu
30.09.1931 + 25.06.2026



Lucia Librale
12.06.1930 + 27.06.2026



Claudio Cioli
27.03.1963 + 22.09.2026



Margherita Cotti Cottini
28.10.1928 + 23.09.2026





DEFUNTI
COGOZZO



Bianca Etti

22.05.1937 + 06.06.2026



Caterina Rizzini

19.05.1937 + 15.06.2026



Rosa Re

14.03.1936 + 23.08.2026



Marisa Orizio

30.12.1943 + 26.09.2026

LA COMUNITÀ HA RICORDATO DON ANGELO

Domenica 17 maggio, solennità dell'Ascensione del Signore, abbiamo ricordato nella celebrazione eucaristica don Angelo Ghitti: un grazie comunitario al Signore, passato in mezzo a noi tramite don Angelo. Sono state ricordate alcune opere messe in campo durante il suo parrochiano, non dimenticando il bene nascosto. Al termine della celebrazione una nipote ha letto a nome della famiglia queste righe:

"Pace e Bene! In questo modo ci salutavi sempre quando ci vedevamo o venivamo a trovarti dalla tua amatissima sorella Giuliana. Ora capiamo che questa non era solo una formula di rito ma era il tuo messaggio relativo a come avremmo dovuto vivere: contribuendo a costruire un mondo di pace e facendo opere di bene. Ovvero quello che tu hai cercato di fare nel passaggio su questa Terra, nelle varie Parrocchie bresciane in cui hai operato ma soprattutto, come Fidei donum, nella tua amata Africa, sempre rimasta nel tuo cuore e mai dimenticata!"

L'Africa, di cui hai sempre voluto essere al corrente, guardando i canali televisivi che ne davano notizie in francese o chiedendo

a noi nipoti di andare sui siti del Burundi per avere le ultime notizie. E ti rattristavi quando vedevi che la Pace e il Bene non venivano né rispettati né praticati. E anche negli ultimi tempi, quando la memoria un poco zoppicava e la salute non era più brillante, l'esperienza vissuta in Africa era quella che ti riportava serenità e vivacità. Ora capiamo che questa frase, Pace e Bene, è stata anche il tuo testamento spirituale che porteremo sempre nel nostro cuore ma che soprattutto cercheremo di concretizzare con la nostra vita.

Tu, nuovo angelo in Cielo, proteggici sempre! I tuoi familiari

Ringraziamo la Comunità di Cogozzo per la sincera e sentita vicinanza che ci ha espresso anche in questo momento di passaggio dalla vita terrena alla Casa del Padre del nostro caro zio e fratello Don Angelo".

Dopo la celebrazione in Oratorio la condivisione del pranzo con i familiari e alcuni collaboratori: un momento di ricordi e di fraternità.

OTTOBRE

4 Domenica - XXVII del tempo ordinario

S. Messe in orario festivo autunnale

ore 11.00 a Cailina: S. Messa di inizio del catechismo

ore 18.00 a Carcina: S. Messa di inizio del catechismo a cui segue la Processione della Madonna del Soldato

7 Mercoledì

ore 20.30 a Villa: incontro genitori PREADO

8 Giovedì

ore 20.30 a Villa: incontro genitori ADO

11 Domenica - XXVII del tempo ordinario

S. Messe in orario festivo autunnale

Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie

Nel pomeriggio: incontro dei genitori dei Gruppi Betlemme, Nazaret, Cafarnao, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia

18 Domenica - XXIX del tempo ordinario - 100° Giornata missionaria mondiale

S. Messe in orario festivo autunnale

In Mattinata: Consegna della Bibbia durante la Messa ai ragazzi dei Gruppi Gerusalemme

ore 12.00 a Cogozzo: battesimi comunitari

ore 18.00 a Carcina: S. Messa e inizio attività ADO

24 Sabato

a Villa: Camminanotte

24 e 25 ottobre: uscita 24 ore PreAdo

25 Domenica - XXX del tempo ordinario

S. Messe in orario festivo autunnale

a Cogozzo: festa d'autunno e castagnata



NOVEMBRE

1 Domenica - Tutti i Santi

S. Messe in orario festivo al mattino

ore 15.00 S. Messa al cimitero di Carcina e di Villa e benedizione delle tombe

2 Lunedì - Commemorazione di tutti defunti

ore 10.00 e ore 15.00 S. Messa al cimitero di Carcina e di Villa

7 Sabato

Nel pomeriggio: incontri per padrini e madrine dei Gruppi Antiochia

8 Domenica - XXXII del tempo ordinario

S. Messe in orario festivo invernale

Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie

Presentazione alle comunità dei ragazzi dei Gruppi Antiochia

ore 15.00 a Cogozzo: incontro Genitori Nazaret (II) e Cafarnao (III)

ore 17.00 a Cogozzo: incontro Genitori Gerusalemme (IV) ed Emmaus (V)

11 Mercoledì

ore 20.30 a Villa: Commissione Economica

14 Sabato

In mattinata: raccolta di San Martino

15 Domenica - XXXIII del tempo ordinario - 9ª Giornata mondiale dei poveri

S. Messe in orario festivo invernale

Cena del Povero secondo le indicazioni di ciascuna Parrocchia

ore 12.00 a Cailina: battesimi comunitari

ore 15.00 a Cogozzo: incontro Genitori Betlemme (I)

ore 15.00 a Villa: incontro Genitori Antiochia (VI)

22 Domenica - Solennità di Cristo Re - 41ª Giornata della Gioventù (in Diocesi)

S. Messe in orario festivo invernale

ore 11.00 a Cailina: festa degli anniversari di Matrimonio

28 Sabato

Pellegrinaggio diocesano

29 Domenica - Prima Domenica di Avvento

S. Messe in orario festivo invernale

In mattinata: ritiro per i Gruppi Nazaret, Cafarnao, Gerusalemme e Emmaus

DICEMBRE

1 Mercoledì

ore 20.30 a Carcina: 1° incontro formativo d'Avvento per tutti

6 Domenica - Seconda Domenica di Avvento

S. Messe in orario festivo invernale

ore 12.00 a Cogozzo: battesimi comunitari

8 Martedì - Solennità dell'Immacolata Concezione

S. Messe in orario festivo invernale

9 Mercoledì

ore 20.30 a Cogozzo: 2° incontro formativo d'Avvento per tutti

12 Sabato

dalle 15 alle 17 a Villa: possibilità delle confessioni

ore 16.00 Startlight per gli Ado a Pavia

S. Lucia nei quattro oratori

13 Domenica - Terza Domenica di Avvento

S. Messe in orario festivo invernale

Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie

Ritiro per i ragazzi dei Gruppi Antiochia

ore 11.00 a Cailina: benedizione delle statuine del Bambino Gesù

16 Mercoledì

ore 20.30 a Cailina: 3° incontro formativo d'Avvento per tutti

19 Sabato

Nel pomeriggio: confessioni per gli adulti a Villa

20 Domenica - Quarta domenica di Avvento

S. Messe in orario festivo invernale

Nel pomeriggio: confessioni per gli adulti a Carcina

23 Mercoledì

ore 20.30 a Villa: 4° incontro formativo con Liturgia penitenziale e confessioni per tutti

24 Giovedì - Vigilia di Natale

Confessioni pomeridiane

S. Messe della Notte di Natale

25 Venerdì - Solennità del Natale

S. Messe in orario festivo invernale

ORARIO INVERNALE DELLE S. MESSE

(DAL 1 ° NOVEMBRE)

CAILINA:

Feriali: ore 17.00 lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì
in chiesa parrocchiale

Festive: **Sabato** ore 18.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 8.00 e 11.00 in chiesa parrocchiale

CARCINA:

Feriali: ore 09.00 lunedì, martedì, in chiesina
ore 09.00 mercoledì e venerdì a Pregno
ore 18.00 giovedì in chiesina

Festive: **Sabato** ore 17.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 10.00 e 18.00 in chiesa parrocchiale

COGOZZO:

Feriali: ore 08.30 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesina
ore 18.00 giovedì in chiesina

Festive: **Sabato** ore 18.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 08.30 e 10.00 in chiesa parrocchiale

VILLA:

Feriali: ore 08.00 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesina
ore 17.00 giovedì in chiesina

Festive: **Sabato** ore 16.00 alla Villa dei Pini (riservata agli ospiti)
ore 17.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 9.00 e 11.00 in chiesa parrocchiale

